





Fig. 11. — *Roma*, Galleria Colonna — *Madonna del Soccorso*  
di Nicolò di Liberatore da Foligno detto l'Alunno.

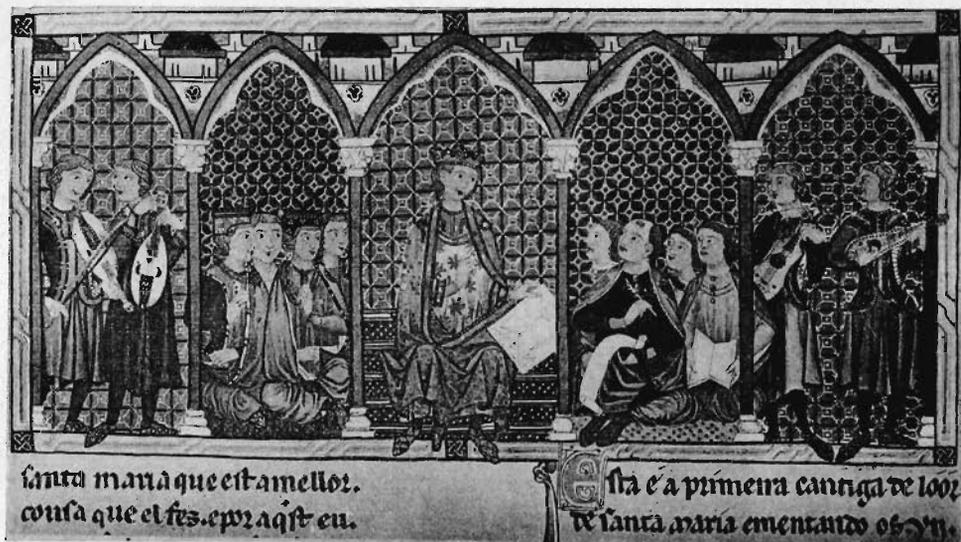


Fig. 1. — Escoriale (Madrid), Biblioteca.

Alfonso X tra i musici e gl'intonatori delle « Cantigas de Santa Maria » - Cod. I. b. 2, c. 29-a.

00012

## I MIRACOLI DELLA VERGINE NELL'ARTE DEL MEDIO EVO.



Al Prof. T. F. Crane della Cornell  
University di Ithaca, con amicizia.

**SOMMARIO:** Le raccolte latine e volgari di *Miracoli della Vergine*. — Efficacia di esse sull'arte del Medio Evo. — Il miracolo di Teofilo nell'arte italiana e francese. — I *Miracoli* della Vergine nelle miniature del sec. XIII e del sec. XIV. — La « Madonna del Soccorso »: interpretazione della scena. — Il « figlio del diavolo » nella novellistica ascetica del Medio Evo. — La « Madonna del Soccorso » nell'arte italiana. — La « Madonna della Misericordia » e la sua origine nella letteratura Cistercense. — I *Miracoli della Vergine* nelle stampe popolari dei secoli XVI, XVII e XVIII. — Conclusione.

**Appendici:** 1° Elenco delle stampe dei *Miracoli della Vergine* della collezione Bertarelli. — 2° La « Madonna del Soccorso » (UMBERTO GNOLI).



EL secolo XIII i Miracoli della Vergine erano uno dei motivi più ricchi e più fecondi dell'arte e della poesia. Ora che la parola di S. Francesco e di S. Domenico aveva fatto passare nel mondo un nuovo fremito religioso, le raccolte di quelle novelle ascetiche erano ricercate con avidità inesauribile, ed erano diffuse prodigiosamente fino nelle più lontane parti di Europa. La leggenda sacra abbandona la quiete delle abbazie e dei conventi e penetra nell'arte profana dei giullari e degli uomini di corte. Essa lascia il pedestre latino conventuale e squilla nell'ottonario dei troveri anglonormanni, nell'alessandrino dei giullari lombardi, sia nel dialetto gallego delle *Cantigas* di Alfonso el Sabio, sia nel dialetto milanese di Bonvesin da Riva.

La più antica raccolta di miracoli è quella del benedettino Guglielmo da Malmesbury (1095-1147), la seconda (1220-1224) quella di Cesario di Heisterbach intitolata: *Dialogus magnus visionum atque miraculorum*; la terza è quella contenuta nei *Sermones* del frate Iacopo da Vitry, assunto alla porpora nel 1228.

La fondazione dei due ordini, francescano e domenicano, dà alla letteratura dei miracoli tutta una nuova fioritura. Moltissimi miracoli sono raccontati nel *Tractatus de diversis materiis praedicabilibus* di Stefano di Bourbon († 1261), altri lo sono nel *Liber de dono timoris* di Umberto de Romans († 1277), nel *Liber Mariae* di Gil de Zamora (1282), nello *Speculum Laicorum* (1279-1292), nell'*Alphabetum narrationum* (1305-1308), nella *Scala coeli* di Jean Gobi di Alais (1301).

Le due raccolte classiche di queste novelle sono lo *Speculum historiale* di Vincenzo da Beauvais († 1264) e la *Leggenda aurea* di Iacopo da Varazze († 1298). Vincenzo da Beauvais racconta 43 miracoli, Iacopo da Varazze ne riferisce 19.

Da questa letteratura monastica, ed in gran parte benedettina, traggono origine le molte opere volgari che il secolo XIII ci ha tramandato; i 40 miracoli del trovero anglo-normanno Adgar, quelli del monaco francese Gautier de Coincy (1177-1236), i 24 *Milagros* castigliani del prete Gonzalo di Berceo, le 426 *Cantigas de Santa Maria* galleghe del re di Castiglia Alfonso X († 1284). Anche l'Italia partecipa attivamente alla formazione e alla diffusione di questi motivi leggendari. Bonvesin de Riva († 1313) compose un poemetto di 528 alessandrini intitolato *Miracoli dra madre del signor*, e molte leggende raccontò alla spicciolata nelle altre sue opere ascetiche. Alcuni miracoli sono compresi nella raccolta veneta di *Esempli*, altri lo sono negli *Assempri* senesi di frate Filippo degli Agazzari (1339-1424), altri infine nello *Specchio di vera penitenza* del frate fiorentino Iacopo Passavanti (1354).

Un miracolo della Vergine è riferito nella *Divina Commedia*, ed è il c. V del *Purgatorio*, l'episodio di Buonconte da Montefeltro. Buonconte, peccatore impenitente, è redento da una sola lagrima per l'intervento miracoloso della Vergine:

la parola  
nel nome di Maria finii; e quivi  
caddi e rimase la mia carne sola.

Al principio del secolo XIV appartiene una interessante raccolta veneta di miracoli, divisa in cinque parti, le quali traggono il nome dai cinque attributi tradizionali della Vergine: *Memoratrix*, *Aydatrix*, *Remuneratrix*, *Illuminatrix*, *Advocata*. È il « Libro dei Cinquanta Miracoli », pieno di candida ingenuità e di freschezza d'ispirazione (1).

A Firenze, pur nel secolo XIV, Duccio di Gano da Pisa mise insieme con lunghe ricerche e da più volumi una bella raccolta di 186 miracoli della Vergine. Un'altra fiorita di miracoli compose nel 1371 Filippo da Verona, e infine un'altra collezione ne compose nel 1380 Tommaso de' Pulci da Firenze.

Appena si diffonde l'uso della stampa, le copie dei *Miracoli*, spesse volte adorne di bizzarre silografie, corrono per la Penisola. Dal 1475 al 1500 furono impresse più di 30 edizioni dei *Miracoli*.

\*  
\* \*

Quale fu l'influenza di questa letteratura, che è così ricca e suggestiva, sull'arte medioevale? A questa domanda furono date due risposte diverse, anzi opposte. Il Mâle (2), dopo avere ricordato le raccolte francesi del sec. XIII, dice:

« Tous ces livres n'eurent pas sur l'art autant d'influence qu'on pourrait l'imaginer. A Chartres, à Laon, à Soissons il n'y a nulle trace, ni dans les sculptures, ni dans la peinture « sur verre, des *Miracles* de ces Vièrges célèbres ».

(1) Cfr. EZIO LEVI, *Il Libro dei Cinquanta Miracoli della Vergine*, Bologna 1917.

(2) E. MÂLE, *L'art religieux du XIII<sup>e</sup> siècle en France, Étude sur l'iconographie du M. Age et sur ses sources d'inspiration*, Paris, 1898, p. 330.

Enrico Thode (1) afferma precisamente il contrario:

« Es war nur eine natürliche Folge des Aufschwunges welchen der Marienkultus nahm « dass neben den Marienbildern auch der *Legende* der Jungfrau von der Kunst eine besondere « Aufmerksamkeit geschenkt wurde und die Franziskanen scheinen auch hierfür die Anregung « gegeben zu haben ».

Da che parte è il vero? Ecco il punto di partenza della nostra ricerca; ecco lo scopo che si propongono queste pagine.

\*  
\*\*

La vera misura dell'efficacia che i *Miracoli* di Adgar, di Gautier de Coincy, di Jean de Saint-Quentin e degli altri troveri francesi e anglo-normanni ebbero sulla fantasia dei contemporanei, si desume dall'arte del loro secolo. Se veramente essi diedero una così povera e scarsa ispirazione ai pittori e ai miniatori del Medio Evo, è segno che la loro poesia non uscì mai dai limiti della mediocrità. È segno che la loro fama, attestata dal grande numero delle copie delle loro opere, è meramente illusoria e che il mondo ignorò la loro fatica e la loro arte. La ricerca, che noi ci proponiamo di fare, ha dunque una non piccola importanza anche per quello che riguarda la storia delle letterature medioevali. Se questa nostra ricerca parte dalla poesia per illuminare la storia dell'arte, dalla storia dell'arte poi trarrà alla sua volta luce per illuminare quella della poesia medioevale.

La grande arte francese, dice il Mâle (2), fedele alle tradizioni del Duecento, non accolse i *Miracoli* che le offrivano i numerosi troveri della Francia settentrionale. « Dans nos églises une seule légende resta en possession, jusqu'au milieu du XVI<sup>e</sup> siècle, d'exprimer la toute-puissance de la Vierge; ce fut, comme jadis, le fameux miracle de *Théophile* ». La leggenda di Teofilo sembra di origine orientale e si crede che sia pervenuta in Occidente nel VI secolo. Teofilo, vicario del vescovo di Adana (in Cilicia), avido di succedergli nell'episcopato, vende l'anima al diavolo pur di vedere soddisfatta la sua ambizione; ma poi si pente e la Vergine miracolosamente gli rende la pergamena in caratteri ebraici che conteneva il diabolico patto ed era stata sottoscritta da lui (3). La bizzarra leggenda di questo Faust orientale è diffusa in tutte le letterature medievali: la monaca Hroswitha (932-973 c.) ne ha tratto il poema « *Lapsus et conversio Theophili vice-domini* », Rutebeuf (sec. XIII) ne ha tratto il mistero drammatico che è intitolato *Le Miracle de Théophile* (4).

La leggenda di Teofilo è scolpita in due bassorilievi della chiesa di N. Dame a Parigi, in un bassorilievo della porta occidentale della cattedrale di Lione; è raffigurata in una vetrata frammentaria della cattedrale di Chartres, in due vetrate della cattedrale di Le Mans, in una vetrata delle cattedrali di Laon e di Beauvais. Quasi tutte queste vetrate furono composte nel decennio 1530-1540, sotto la diretta influenza dei *Mystères* popolari che ancora si recitavano in

(1) H. THODE, *Franz von Assisi und die Anfänge der Kunst der Renaissance in Italien* 2, Berlino, 1914, p. 511.

(2) E. MÂLE, *L'art religieux de la fin du M. Age, Étude sur l'iconographie du M. A. et sur ses sources d'inspiration*, Paris, 1908, p. 209.

(3) Cfr. la *Recensione* di H. STROHMAYER allo studio di M. SEPET, *Le Miracle de Théophile* in *Romania*, XXIII (1894), p. 601-606.

(4) Una rassegna bibliografica del *miracolo* si veggia nell'articolo *Miracles of the Virgin* di T. F. CRANE (*Romantic Review*, II, 1911, p. 276 e segg.).

quegli anni. Si ha ricordo di una rappresentazione del miracolo di Teofilo avvenuta a Limoges nel 1533 e di un'altra rappresentazione avvenuta appunto a Le Mans nel 1539. Teofilo è rappresentato nelle vetrate quale appariva sulla scena nei *Mystères* medievali, cioè legato a una corda di cui il diavolo teneva il capo. La più bella raffigurazione del miracolo di Teofilo è quella che appare nella vetrata della chiesa di Grand-Andely (Eure): alla vista della Vergine il diavolo, che ha un orribile grugno di porco, si lascia cadere dalle mani il patto firmato da Teofilo (1).

In Italia noi abbiamo una delle più antiche e singolari rappresentazioni della leggenda di Teofilo nei bassorilievi incisi al principio del secolo XII in una piletta che ora si conserva nel Museo Civico di Modena (2). È forse opera dello scalpello di quel M. Nicolò, che è celebre per la ben nota iscrizione poetica del Duomo di Ferrara (1135).

Un altro miracolo, del quale si trovano alcune rappresentazioni nell'arte francese, è quello del trasporto della casa di Loreto. Secondo la leggenda, il 12 maggio del 1291 gli angeli, per sottrarre ai Saraceni la casa di Nazareth, la portarono prima in Dalmazia, poi sul litorale d'Italia nel luogo che poi fu detto Loreto. Ma questa leggenda non fa parte delle raccolte antiche di miracoli; essa fu inventata, pare, soltanto nell'anno 1472 da un certo Pietro di Giorgio Tolomei (3).

Un bellissimo documento dell'influenza dei miracoli della Vergine sull'arte medievale sono le vetrate della cattedrale di Le Mans (4). In esse sono raffigurati cinque miracoli tolti dal libro *De gloria martyrum* di Gregorio di Tours († 594). Di questi miracoli il più diffuso è quello del *Juitel*, cioè del piccolo ebreo gettato nel fuoco dal padre e salvato per l'intervento prodigioso della Vergine (5).

Le vetrate di Le Mans, così ricche di rappresentazioni leggendarie, costituiscono una delle più curiose rarità dell'arte francese; in nessun altro luogo sinora fu trovato un così cospicuo materiale leggendario. Nelle altre figurazioni francesi dei miracoli si vede soltanto la storia di Teofilo. « On trouvait « sans doute que ce miracle célèbre manifestait assez, à lui tout seul, la puissance de la Vierge, car, en général, les artistes se sont dispensés de reproduire les autres » (6).

\*  
\* \*

I *Miracoli* avevano dunque profondamente commosso la fantasia degli artefici del Medio Evo. I vetri e le pietre ci raccontano dall'alto delle cattedrali quelle storie prodigiose, che ci sono tramandate dalla leggenda medioevale. Non ci deve dunque stupire che i *Miracoli* abbiano offerto abbondante materia e potente ispirazione anche agli artefici che erano più prossimi al libro

(1) Sul miracolo di Teofilo, cfr. E. MALE, *L'art religieux du XIII<sup>e</sup> siècle*, p. 297 e segg.; *L'art religieux de la fin du M. A. en France*, p. 209.

(2) A. VENTURI, *Storia dell'arte Ital.*, III, p. 158.

(3) Il miracolo si vede in molte vetrate del sec. XVI e in un caminetto d'una casa di Rouen, ora conservato nel Museo di Cluny.

(4) E. MALE, *L'art religieux du XIII<sup>e</sup> siècle*, p. 337.

(5) Cfr. *Der Judenknabe*, hegg. von E. WOLTER, Halle, 1879 (*Bibliotheca Normannica*, Denkmäler Normannischer Literatur und Sprache, hegg. von H. SUCHIER, n. II).

(6) E. MALE, *L'art religieux du XIII<sup>e</sup> siècle*, p. 331.

ed erano vincolati, più di tutti gli altri, al gusto dei lettori e degli studiosi: cioè ai miniatori. Molti codici dei *Miracoli* recano delle belle e curiose miniature: bisogna ricordare tra i molti altri, i manoscritti dei *Miracles* di Gautier de Coincy. Si è supposto che in così ricco materiale iconografico si fosse già nel XIII secolo stabilita una tradizione, che limitasse l'originalità dei miniatori. Ma Paul Meyer, dopo aver esaminati tutti i codici parigini dei *Miracles* di Gautier de Coincy riconosceva « que les enlumineurs de chaque manuscrit avaient agi avec originalité. « Rien ne me porte à croire — egli scriveva — qu'il y ait eu dans l'origine un type de miniatures adapté « à ces miracles et reproduit par les « divers copistes ».

Uno dei più cospicui monumenti della miniatura medioevale è il libro delle *Cantigas* del Re Alfonso X di Castiglia (1). Il re stesso ne curò la pubblicazione chiamando presso di sé miniatori, calligrafi, musicisti, giullari e cantori.

Una miniatura del codice dell'Escoriale (fig. 1) rappresenta Alfonso el Sabio appunto nell'atto di distribuire il lavoro a questa folla di artisti svariati.



Fig. 3. — Escoriale (Madrid), Biblioteca — Invocazione alla Vergine — Cod. T. J. 1 (cant. cxxx).

Curiose miniature reca il codice parigino che contiene i 40 *Miracles de N. D. par personnages*. Esso costituiva probabilmente il repertorio d'un *Pui*, cioè di

(1) Alcune miniature del codice dell'Escoriale sono riprodotte nei due bellissimi volumi pubblicati nel 1889 dalla R. Academia Española: *Cantigas de Santa Maria* de don ALFONSO EL SABIO.

(2) Cfr. M. DE VALMAR, *Cantigas de S. Maria de d. Alfonso el Sabio*, vol. I, Introduzione.



Fig. 2. — Escoriale (Madrid), Biblioteca — La Vergine appare a una fanciulla e le ordina di dire ogni giorno l'*Avemaria* — T. J. 1 (cant. cxxv).

Tre manoscritti delle *Cantigas* sono dei più belli che vanta la Spagna medioevale: il cosiddetto codice di Toledo (che entrò nel 1869 a far parte della Biblioteca Nazionale di Madrid) e i due codici dell'Escoriale. Il primo di essi (i. b. 2) è illustrato da 40 miniature; il secondo (T. J. 1.) racchiude, insieme con le carte scritte, 212 carte interamente ricoperte di miniature.

I quadretti si riferiscono tutti al racconto dei miracoli che è contenuto nelle *Cantigas*; e sono ben 1257. Alcuni critici hanno supposto che queste miniature siano di scuola toscana (senese-pisana); ma ormai non pare più dubbio che esse si debbano ricollegare invece alle tradizioni gloriose della miniatura francese (2).

una confraternita di borghesi parigini (1). E magnifico è il commento di disegno e di colore con cui un miniatore del Rinascimento ha illustrato i *Miracles de Notre-Dame* di Jean Mielot, segretario del duca Filippo III di Borgogna (2).

\*  
\*\*

Uno dei 646 quadri della Galleria Campana, acquistata a Roma nel 1861 da Napoleone III e dispersa nel 1863 e nel 1872 nei vari musei della Francia, è la cosiddetta *Vierge à la massue* (3). Esso è ora conservato nel Museo di Montpellier.

È una bella tavola, che rappresenta la Vergine vestita di rosso, con un mantello azzurro. Maria tiene colla mano sinistra un bimbo spaventato e con la



Fig. 4. — Montpellier (Francia), Museo —  
Madonna del Soccorso — Scuola marchi-  
giana del sec. XV.

destra, sollevata in atto di minaccia, un bastone nodoso: a destra è un diavolo, a sinistra una giovane donna vestita di un ricco abito violetto, inginocchiata e atteggiata con un'espressione di orrore profondo (4). Nello sfondo si vedono dei monti digradanti verso il mare, un castello sul mare ed una paranza che si avvicina ad esso. Sulla terra, ai piedi della Vergine, è un cartello che dice:

*Die XXII Maii 1506  
Santa Maria succursus ora pro nobis  
Johannes de Monterubiano pinxit.*

Accanto a questa iscrizione è incollato un pezzo di carta manoscritta con le iniziali di ogni riga dipinte in rosso e in azzurro. Il margine inferiore è stracciato e il testo è in uno stato così pietoso, che soltanto dopo pazienti cure il signor Teulié, incaricato di lingua italiana nell'Università di Montpellier, ha potuto trascrivere per me queste parole:

*..... me a dir che toi celesti rai  
Quanto fan lume e i bei lumi sentille  
ch'a dirle a mille e mille  
divrei forse il principio e 'l fin non mai.  
Per questo al gran soggetto el basso stile  
non giungendo invocai l[a] vostra musa.  
Qual dono ... al ... ma scusa  
... rist .....-acto humile.*

(1) È il cod. fonds franç. 819 della Biblioteca Nazionale di Parigi. I drammi che esso contiene furono pubblicati negli 8 volumi della *S.té des Anciens Textes Français: Les Miracles de Notre-Dame par personnages*, p. p. G. PARIS et U. ROBERT, Parigi, 1876-1893.

(2) Si veggia la bellissima riproduzione in fac-simile del cod. Douce 374, ed. da G. F. WARNER, *Miracles de N. D. collected by Jean Mielot*, Westminster, 1885.

Il MÀLE, *L'art religieux à la fin du M. A.*, p. 209, ricorda anche due mss. della Bibl. Nazionale di Parigi (franç. 9198-9), « qui ont appartenu à Philippe le Bon duc, de Bourgogne », probabilmente affini al codice di Jean Mielot.

(3) P. PERDRIZET et R. JEAN, *La Galerie Campana et les musées français* nel *Bulletin Italien*, VII (1907), p. 7 e sgg.

(4) Una descrizione di questa tavola è nell' *Inventaire des richesses d'art* di Lafarnestres e Michel, I, 242 e nel *Bulletin Italien*, VII, 67. Una riproduzione nella tav. 5 dell'art. di Perdrizet e Jean, *La Galerie Campana* cit., è data anche nella *Revue de l'art chrétien*, III (1907), p. 41.

Ecco come il Perdrizet (1) descrive questo quadro del museo di Montpellier :

« La Vierge de Giovanni de Monte Rubiano représente un thème iconographique sur lequel nous voudrions attirer l'attention pour qu'un chercheur plus savant ou plus heureux trouvât le texte dont ce thème est l'illustration. Il serait assez bien dénommé le thème de la *Vierge à la massue*; la Vierge apparaît à la prière d'une jeune mère dont le diable menace d'emporter le petit enfant; à l'aide d'une massue, elle met en fuite le Démon. Nos recueils français de *Miracles de la Vierge* ne racontent rien de tel. Nous nous sommes enquis auprès du R. P. Hippolyte Delahaye, bollandiste; il nous a répondu ne rien savoir à ce sujet ».

Le discussioni che si accesero intorno a questo prezioso dipinto nel 1907, quando apparve l'opera del Perdrizet, non riuscirono a porre in chiara luce il vero significato di quella scena:

Salomon Reinach mise innanzi una congettura: che la Vergine sia stata rappresentata con una *clava* per un equivoco d'interpretazione del nome *Clavigera* (*clavis* = *clava*), che ella porta in alcuni libri religiosi del Medio Evo (2). Ma la rabbia del diavolo, il terrore della donna e del bambino rimangono ancora oggi un mistero impenetrabile quale era dieci anni fa; nè fu ancora trovato il testo leggendario, da cui trasse ispirazione Giovanni da Monterubbiano.

Eppure esso è ben noto agli studiosi della novellistica medioevale: è il motivo del bambino offerto al diavolo, del quale la letteratura latina del M. E. e le letterature romanze ci offrono molte decine di varianti. Vincenzo da Beauvais nello *Speculum historiale* (VII - 115) ci racconta che una nobile donna avendo concepito un figlio il giorno di Pasqua, piena di orrore per il sacrilegio compiuto, offre al diavolo il bimbo, frutto del peccato (3). Il miracolo è raccontato nella CXV<sup>a</sup> delle *Cantigas* di Alfonso el Sabio (4). La letteratura francese ne ha molte redazioni: una in versi ottosillabi di Gautier di Coincy (5), una in versi alessandrini probabilmente dovuta alla penna di Jean de Saint-Quentin (6), una in prosa di Jean Mielot (7). Una

(1) P. PERDRIZET - R. JEAN, *op. cit.*, p. 68.

(2) « Parmi les nombreux attributs de la Vierge, dans la littérature pieuse et la poésie « du M. A., figure la clef; comme la Pallas ἀλειδοῦχος de Phidias, la Vierge Marie tient une « clef du ciel... Ainsi, la Vierge Marie est porte-clef, *clavigera*... Mais *clavigera*, épithète de Janus « porte-clefs dans Ovide, est, dans le même poème, épithète d'Hercule porte-massue. *Clavis*, clef, « et *clava*, massue, ont donné le même dérivé, *claviger*. Ce jeu de mots, qui devait se présenter aisément à l'esprit d'un clerc, explique le type de la Vierge porte-massue. Quand il s'est agi de représenter la Vierge mettant en fuite un démon et qu'il a fallu, pour cela, lui trouver une arme, comme la tradition était muette, on s'est inspiré d'une des épithètes qu'elle attribuait à la Vierge, et, sans lui en substituer une autre, on s'est contenté d'en modifier le sens. L'innovation purement graphique des peintres ombriens semblait justifiée par le langage des litanies: la Vierge à la massue était toujours la *Vierge clavigera*. Il y a là, semble-t-il, un exemple certain d'un type plastique né d'une confusion de langage ». S. REINACH, *Comptes-rendus de l'Académie des Inscriptions*, 1907, p. 43-45.

(3) Cfr. A. MUSSAFIA, *Studien zu den Mittelalterlichen Marienlegenden*, II, in *Sitzungsberichte der K. Akad. der Wissenschaften*, Wien, 1887, vol. CXV, pag. 56.

(4) ALFONSO EL SABIO, *Cantigas*, Madrid, 1889, vol. I, pag. 173.

(5) GAUTIER DE COINCY, *Miracles de la S. Vierge*, p. p. l'Abbé Poquet, Paris, 1857, col. 443.

(6) P. MEYER, *L'enfant voué au Diable, rédaction en vers* nella *Romania*, XXXIII, 163. Il poemetto in quartine di alessandrini è intitolato: *La vie de Saint Sauveur l'ermite*, ed è conservato nel cod. 2115 della Biblioteca dell'Arsenale.

Con molta sagacia G. GRÖBER (*Zeitschrift für Rom. Phil.* XXIX, 243) dimostra che la *Vie de S. Sauveur* deve essere un miracolo appartenente alla raccolta in alessandrini contenuta nel cod. 24432 della B. N. di Parigi. Siccome in uno dei miracoli di essa (*Chevalier et escuier*) l'autore rivela il suo nome (Jean de Saint-Quentin), è probabile che a lui debba essere ascritta l'intera collezione e quindi anche la *Vie de S. Sauveur*.

(7) G. F. WARNER, *op. cit.*, n. XXIII.

confraternita Parigina del sec. XIV trasse da questa materia leggendaria uno dei suoi più interessanti miracoli drammatici (1).

Nel poemetto di Jean de S. Quentin intitolato *La vie de S. Sauveur* si espongono le avventurose vicende del giovane Sauveur votato al diavolo dalla madre. Alla fine la Vergine, impietosita, discute col diavolo, lo convince che la lettera, nella quale la madre ha stipulato l'orribile cessione, non è valida perchè non è controfirmata dal padre, e libera Sauveur dal demonio.

Questa leggenda è affine, come si vede, a quella famosissima di « Teofilo » e a quella non meno celebre di « Roberto il Diavolo ». In tutti questi racconti il motivo fondamentale è la dedizione al diavolo, scongiurata per l'intervento della Vergine. Nel romanzo *Robert li diable* (2) si racconta questa avventura. La duchessa di Normandia, che dopo alcuni anni di matrimonio non ha ancora figli, si rivolge per aiuto al diavolo. Ed ecco che nasce, per intercessione diabolica, un figlio indemoniato, Roberto, che corre il mondo tra le più sanguinose e tremende avventure. Alla fine Roberto si ravvede e per emendare la diavoleria della sua nascita si rende eremita.

La leggenda del *Figlio del diavolo* è rappresentata in Italia da tre versioni, una abruzzese del Quattrocento (3), le altre due lombarde del secolo XIV e del XV (4). Eccone l'argomento: « Due coniugi vanno in pellegrinaggio a « S. Iacopo di Gallizia e si propongono di fare il viaggio vivendo in castità. « A un certo punto però il marito tentato dal diavolo costringe la moglie a « rompere il voto e la donna nell'ira di quella violenza impreca al nascituro dicendo: - *Zò che n'escie de lo Nemico sia!* - Passano nove mesi, nasce il figliuolo, « cui mettono nome Antonio, e questi un giorno apprende dalla madre il brutto « destino a cui fu sacro fin dalla nascita » (5). Il *figlio del diavolo* diventa portinaio dell'inferno, ma è così rigoroso nel suo ufficio che non lascia passare nessuno. Allora i Diavoli sono costretti a liberarlo; ed egli si rende monaco e muore santificato.

Probabilmente questa leggenda ebbe origine nel Delfinato e di qui passò in Lombardia. Più tardi essa venne a far parte del repertorio giullaresco dei cantastorie dell'Italia Centrale e dell'Italia Meridionale.

Le numerose varianti del motivo fondamentale della leggenda (la storia di Roberto il diavolo, la storia di Teofilo, quella di S. Antonio di Vienna ecc.) ci mostrano quanto essa fosse popolare.

Gli elementi essenziali del racconto del *Figlio del diavolo* sono quelli stessi che sono rappresentati nella cosiddetta tavola della *Vierge à la massue*:

(1) H. A. VON KELLER, *Miracle de Notre-Dame d'un enfant qui fu donné au dyable quand il fu engendré*, Tübingen, 1865; G. PARIS et U. ROBERT, *Miracles de N.-D. par personnages*, vol. I, pag. 1; L. PETIT DE JULLEVILLE, *Les Mystères*, Paris, 1880, vol. II, p. 228 e sgg.

(2) *Robert li diable*, roman d'aventures p. p. E. LOESETH, Paris, 1903 (Société des anciens textes français).

(3) È un poemetto in strofe tetrastiche monorime (*Historia S. Antonii*) conservato nel cod. Casanatense 1808. Lo pubblicò nel 1896 E. MONACI, *Una leggenda e una storia versificata nell'antica letteratura abruzzese nei Rendiconti della R. Accad. dei Lincei*, S. V., vol. V, p. 483.

(4) La prima delle due versioni lombarde (anno 1485) è in strofe pentastiche monorime; è racchiusa in un codice Corsiniano ed è stata pubblicata dal MONACI, *op. cit.* La seconda è assai più antica; essa è conservata in un manoscritto del sec. XIII-XIV di proprietà della famiglia Visconti di Modrone. Questa seconda versione fu edita ed illustrata da F. NOVATI, *Sopra una antica storia lombarda di Sant'Antonio di Vienna nella Raccolta di studi critici* ded. ad Alessandro D'Ancona, Firenze 1901, p. 741.

(5) E. MONACI, *op. cit.*, p. 490.

1° La madre peccatrice offre il figlio al diavolo.

2° Il diavolo accoglie senz'altro la cessione pronunciata in un momento di angoscia e di disperazione.

3° Ma la Vergine appare, scaccia il diavolo e rende alla madre il bambino, sul quale egli già aveva posto gli artigli.

Per leggere un testo dove i tre dati essenziali della leggenda della *Vièrge à la massue* siano raccolti insieme, apriamo la raccolta della Certosa di Buxheim (n. XXIV):

DE PUERO QUEM B. VIRGO A DEMONIBUS LIBERAVIT.

« *Contigit in quodam castro episcopatus Toletanensis quod cum matrona quedam « filium de suis insolentiis et malitiis reprehenderet, ille indignatus dementitus est « cam. Et illa irata commendavit illum demonibus, dicens: — Quidquid ego iuris « in te habeo, totum relinquo et dono quinquaginta milibus demoniorum! — « Euntes autem cubitum cum jam in lectis suis essent, venerunt demones et puerum « de lecto tollentes per domus fumerium efferebant. Sed in ipso exitu fumerii « exclamavit puer, dicens: Sancta Maria, adiuva me! — Et statim demonibus « fugientibus cecidit in focarium domus. Ad cuius planctum excitati parentes et tota « familia domus cucurrerunt et ipsum jacentem in focario repererunt et rem gestam « audientes Deo et Matri eius devotas gratias retulerunt » (1).*

\*

\*\*

La *Vièrge à la massue* del museo di Montpellier non è una figurazione rara nella storia alla pittura italiana, anzi essa si riconnette con uno dei più ricchi e diffusi motivi dell'arte italiana del Rinascimento. Questo motivo è conosciuto col nome di *Madonna del Soccorso*. Di questo tema ho potuto rintracciare una trentina di documenti che appartengono tutti alla regione Umbro-Marchigiana e al sessantennio 1480-1540. Siamo dunque di fronte a una vera e propria tradizione pittorica vasta e tenace, della quale nessuno ha sinora ricercate le origini e tracciato con sicurezza lo svolgimento (2).

Enumererò brevemente queste figurazioni della leggenda, procedendo possibilmente per ordine cronologico.

I. (1485). — GUBBIO, Chiesa di S. Agostino. È una tela di pennello assai rozzo e fortemente ritoccata. Nel centro è la Vergine col bastone alzato in atto di minaccia verso un diavolo che è a destra e tenta di ghermire un bambino. A sinistra è una donna che prega. Nello sfondo è un paesaggio assai accidentato. Alla fine del XVI sec., la famiglia Biscaccianti, che godeva il giuspatronato della cappella ove trovasi il quadro, volle farsi ritrattare nella parte inferiore di questa tela, e ne diede incarico al pittore Pier Angelo Basili († 1604).

(1) T. F. CRANE, *op. cit.*, p. 268.

(2) Intorno alla *Madonna del Soccorso* aveva già da molto tempo iniziati studi e ricerche il dott. Umberto Gnoli, il quale aveva anche annunciato nella *Revue de l'art chrétien* un articolo dedicato a questo argomento. Ma quando il dott. Gnoli seppe che le mie ricerche intorno ai miracoli della Vergine mi avevano condotto in questo stesso campo, egli volle cedermi il materiale raccolto e le sue molte e preziose note. Mi sia lecito di esprimergli pubblicamente la mia profonda riconoscenza.

Grattando la pittura aggiunta (cioè le sette figure della famiglia Biscaccianti), il dott. Umberto Gnoli potè scoprire e decifrare questa iscrizione:

... ELEMOSINIS FRATER SILVESTRVS ANTON' ANGEL... PREDICATOR TEMPORIBVS FRATRIS ANGELI DE EVGVBIO... A. D. MCCCC. XXXXXXXXV.



Fig. 5. — Gubbio (Perugia), Chiesa di S. Agostino — Madonna del Soccorso — Tela del sec. XV.

IV. (sec. XVI in.). — SASSOFERRATO, Chiesa di S. Maria del Piano. Tela con la solita figurazione: al centro la Vergine con la mazza; a destra il diavolo che tenta di ghermire un bambino; a sinistra una donna che prega.

V. (sec. XVI in.). — MONTEFALCO, Pinacoteca Comunale in S. Francesco. Tavola, già nella chiesa di S. Leonardo. Sulla cornice superiore è l'iscrizione: SANTA MARIA. DEL. SVCCVRSO ORA PRO NOBIS. La scena e la disposizione delle figure sono identiche a quelle dell'opera precedente.

Unica variante è questa: a sinistra, sullo sfondo, dietro la figura della madre scarmigliata e piangente, si vedono alcuni frati e confratelli col saio e il cappuccio bianco calato sul viso. È segno che il quadro apparteneva a una Confraternita.

II. (1502). — BORGO S. SEPOLCRO, Chiesa di S. Agostino. Tavola di Gerino da Pistoia (1500-1520). La scena ha molto equilibrio e sobrietà: al centro è la Vergine che impugna con la mano destra la mazza e con la sinistra tiene un bambino. A destra è il diavolo che afferra minacciosamente il bambino; a sinistra una donna pregante. Nello sfondo rupi e montagne che sporgono sopra la terrazza, sulla quale è collocata la scena. Nello zoccolo della terrazza è un tondo con questa iscrizione: HOC OPVS PINSIT. GERINVS PISTORIENSIS. MCCCCCII (1).

III. (1506). — La tavola di MONTPELLIER (fig. 4).



Fig. 6. — Borgo San Sepolcro (Arezzo), Pinacoteca — Madonna del Soccorso — Gerino da Pistoia (1502).

(1) CAVALCASELLE-CROWE, *St. della pittura ital.*, IX, 54.

Siccome il n. IX, che riproduce il medesimo motivo e ha gli stessi tratti essenziali dei nn. IV e V, è datato (1510), suppongo che anche queste due



Fig. 7. — *Sassoferrato* (Ancona), Chiesa di S. Maria del Piano — *Madonna del Soccorso* — Scuola Marchigiana.



Fig. 8. — *Montefalco* (Perugia), Pinacoteca — *Madonna del Soccorso* — Scuola Umbra.



Fig. 9. — *S. Severino* (Macerata), Duomo — *Madonna del Soccorso* — di Bernardino di Mariotto e di Anton Iacopo Acciaccaferri da Perugia (1509).

opere appartengano al primo decennio del secolo XVI.

VI. (1509). — SANSEVERINO nelle Marche: sagrestia del Duomo. Tavola di Bernardino di Mariotto da Perugia e di Anton Jacopo Acciaccaferri da Sanseverino. La scena e l'atteggiamento delle figure sono assai originali.

Nello sfondo si vede una strada chiusa da un arco. La Madonna è ritta in piedi e non ha la consueta arma: il bastone. Con atto semplice e dignitoso reca sul braccio destro il Bambino Gesù e colla mano sinistra protesa verso il basso, ordina al demonio di abbandonare il « figlio del diavolo ». Il piccino, sfuggito alle grinfie diaboliche, si rifugia nelle braccia della madre (a sinistra). Il demonio fugge verso destra. Nello sfondo è una scala, sulla quale si vede un uomo genuflesso che prega.

Sotto la Vergine è dipinto un cartellino coll'iscrizione: HOC OPVS F. P. ANTONIVS · DE IENTILIBVS P. SUA DEVOTIONE. 1509. ACCIACHAFERRI.

basso è la iscrizione: CRISEYDA SER BASTIANI F. F. PRO ANIMABVS DICTI SER BASTIANI TARQVINI PERITEY ET FRANCISCH... A. D. MDX.

Probabilmente è opera di Melanzio da Montefalco.



Fig. 13. — *Monte Monaco* (Ascoli-Piceno), Chiesa parrocchiale — *Madonna del Soccorso* — di Giulio Vergani da Amandola.

PINXIT. In basso è quest'altra scritta: « VERGILIVS IOHANIS PETRI DE GARVLLIS SVA PRO DEVOTIONE HOC OPVS FIERI FECIT. M<sup>o</sup>DXI... ».

XI. (sec. XVI). — FERMO, Chiesa di S. Agostino; altare del braccio destro. La scena si svolge su un'ampia piazza cintata, al di là della quale s'intravede il panorama d'una città (Fermo?) sulle rive d'un fiume: a destra è una chiesa con un portico (1) e qualche figurina di devoto.

La Vergine occupa il centro della tela: ha la mano destra alzata che impugna la clava. Con la sinistra tiene per un braccio un putto vestito. A sinistra è inginocchiata la madre. La figura del diavolo (a destra) manca, forse perchè fu tagliata fuori quando la tela fu rimpicciolita ed adattata all'altare.

X. (1511?). — Chiesa di Montemonaco (Ascoli Piceno). La scena si svolge (come nel quadro di Gerino da Pistoia e in quello attribuito all'Alunno) sopra una terrazza, che è sostenuta a sinistra da una colonna e a destra è chiusa da una tenda. Tra la colonna e la tenda s'apre la visione di un paesaggio lontano. Al centro è una grande figura della Vergine colla destra alzata che impugna una clava; con la sinistra ella tiene un putto nudo. A sinistra è il diavolo, a destra la madre inginocchiata. È una evidente derivazione dal n. II (1502).

Sul parapetto della terrazza è l'iscrizione: IVLIVS VERGARIVS DE AMANDVLA

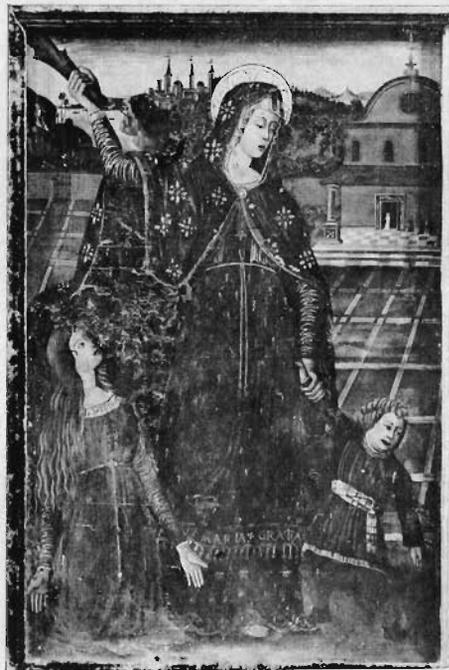


Fig. 14. — *Fermo* (Ascoli Piceno), Chiesa di S. Agostino — *Madonna del Soccorso* — Tela del principio del sec. XVI.

(1) Sulla porta della chiesa ha una cornice con un'iscrizione che gira all'intorno: PAX HVIC DOMVI ET OMNIBVS ABITANTIBVS IN EA. Nella fimbria della tunica di Maria si legge la salutatione angelica: AVE MARIA GRATIA.

XII. (sec. XVI). — COLLELUCE (a 7 km. da S. Severino delle Marche); affresco del Cinquecento, molto ritoccato.

Anche qui la scena si svolge su una specie di terrazza chiusa a sinistra da una tenda (= X). La disposizione delle figure è singolare; l'ordine dei personaggi è rovesciato e invertito. La madre, che nei nn. I-XI è sempre a sinistra, qui è a destra, il putto è a sinistra e tiene per un lembo l'abito della Madonna. La Vergine è una figura grande e ieratica, nel solito atteggiamento. A sinistra è un piccolissimo diavolo con una forca in mano.

XIII. (sec. XV). — PALERMO, Galleria Mazzarino, Polittico; il compartimento centrale reca una « Madonna del Soccorso » su fondo dorato. La Vergine ha la destra armata di clava e con la sinistra un putto ignudo. Mancano le due consuete figure della madre implorante il soccorso e del diavolo. Si dice che questo quadro appartenesse in origine a una confraternita della *Madonna del Soccorso* (1).

È questa la sola figurazione del motivo tradizionale, che esuli dai confini dell'Italia centrale. Ma la mancanza delle due figure essenziali (la madre e il diavolo) mi fa supporre che questo dipinto abbia compiute molte peregrinazioni e subite molte dolorose vicende e mutilazioni prima di giungere al suo stato attuale e al luogo dove oggi si conserva.

Umberto Gnoli giudica che questo trittico appartenga alla scuola marchigiana e che anzi sia opera di un maestro « assai vicino a Lorenzo II da Sanseverino (fine sec. XV) ».

Oltre questi dipinti ne posso ora indicare altri dieci, che Umberto Gnoli scoprirà nel corso delle sue ricerche e poi ebbe la gentilezza di segnalarmi:

XIV (1522?). — PERCANESTRO sul Chienti (Comune di Serravalle). *Maria dello Soccorso*, affresco. La solita scena, opera di Paolo Bontulli (1522).

XV (n. d.). — MATELICA. Tavoletta con la *Madonna del Soccorso* fra due santi, nel solito atteggiamento (2).

XVI (sec. XVI?). — FOLIGNO, sacrestia della chiesa di S. Agostino: *Madonna del Soccorso* « eseguita ad imitazione della scuola dell'Urbinate » (3).



Fig. 15. — Colleluce (Macerata), Chiesa parrocchiale — Madonna del Soccorso — Affresco del principio del sec. XVI.

(1) Cfr. G. DI MARZO, *La pittura in Palermo nel Rinascimento*, Palermo, 1899, p. 145 cit. dal PERDRIZET, *La galerie Campana* cit.

(2) Cfr. l'Appendice II di questo articolo, n. IX.

(3) Così F. GUARDABASSI, *Indice-Guida dei monumenti dell'Umbria*, p. 75. Questa tavola non esiste più in Foligno.



XVII. — TURRITA (presso Montefalco), affresco del sec. XVI. La solita figurazione della *Madonna del Soccorso*.

XVIII. — S. ANATOLIA (Marche), chiesa delle monache: *La Madonna del Soccorso*.



Fig. 16 — Palermo, Galleria Mazzarino  
Madonna del Soccorso.



Fig. 17. — Urbino, Palazzo Ducale  
Madonna del Soccorso, attr. a Raffaellino del Colle.

XIX. — GUBBIO. Nella sacrestia della chiesa di S. Agostino si conservava un gonfalone con la figura della *Madonna del Soccorso*. Da vari anni è scomparso (1).

XX. — ANGHIANI, chiesa di S. Agostino, *La Madonna del Soccorso*.

XXI. — RIPATRANSONE, chiesa di S. Agostino, *La Madonna del Soccorso*.

XXII. — URBINO, R. Galleria, *La Madonna del Soccorso*. Tavola proveniente dalla chiesa dell'Annunziata dei PP. Carmelitani Scalzi sul monte di S. Sergio (Urbino). Nel centro del quadro la Vergine tiene con una mano un putto nudo, coll'altra una fiaccola accesa e rovesciata in atto di minaccia verso il demonio, che giace riverso sotto il bambino. A destra si vede la madre genuflessa, che invoca la Vergine a mani giunte. Sullo sfondo, ai due lati della Vergine, sono S. Giovanni Battista e S. Cristoforo.

(1) Cfr. U. GNOLI, *La Madonna del Soccorso* (Appendice a questo articolo), n. VI.

Questa tavola è attribuita a Raffaellino del Colle; ma il dott. Luigi Serra, Soprintendente della Galleria di Urbino, pensa che l'autore di essa sia più probabilmente Raffaello Scaminossi da Borgo S. Sepolcro, discepolo di Raffaellino.

\*  
\*\*

Questo tema così fortunato della *Madonna del Soccorso* presenta molti problemi curiosi ed oscuri, che attendono ancora la loro soluzione. Sebbene questa rappresentazione

provenga da un testo largamente diffuso in tutte le letterature medievali (la novella *DE PUERO QUEM B. V. A DEMONIBUS LIBERAVIT*, compresa nelle raccolte di miracoli della Vergine), sembra che in Italia essa sia stata coltivata quasi esclusivamente nei conventi Agostiniani. Pressochè tutte le pitture, che ho enumerate, provengono da chiese o da conventi di quell'ordine. E pare che questa tradizione sia stata presso gli Agostiniani più forte e tenace che altrove, poichè una stampa del secolo XVIII con la solita figura della *Madonna del Soccorso* fu trovata da Umberto Gnoli nel convento delle Agostiniane di Gubbio. E c'è di più. La chiesa di S. Maria di Borgo di Sassoferrato, che un tempo apparteneva agli Agostiniani, oltre la tela del Cinquecento (n. IV), conserva un'altra curiosissima memoria della *Madonna del Soccorso*. È una grande macchina di legno e di cartapesta, che si soleva portare nelle processioni da quella frateria. Sopra la base si alza la Vergine, la quale impugna nella destra la clava e tiene colla sinistra il putto, sottratto all'ira del diavolo. A sinistra è la madre inginocchiata, che in atto di disperazione si tiene una mano sul petto e l'altra sulla fronte. Di contro è il diavolo con le zampe di capra, la testa cornuta e le braccia cariche di catene. Questa macchina fu fatta fare nell'anno 1666 (1).



Fig. 18. — Sassoferrato (Ancona). Chiesa di S. Maria di Borgo  
Madonna del Soccorso — Gruppo in cartapesta (1666).

(1) Un volume ms. consultato da Umberto Gnoli presso il curato della chiesa di S. M. di Borgo, reca (c. 17): « Nell'anno 1666 fu fatta fare e perfettamente compiere la statua della Madonna « Santissima del Soccorso da donna Elisabetta *alias* Inciampichina oriunda da Cannara [Perugia] « e moglie del *quondam* Arcangelo Pagnoni *alias* Burucchi de Sassoferrato con le cerche et « elemosine ».

La novella medievale, raccontata da Vincenzo da Beauvais nello *Speculum historiale*, dagli scrittori ascetici del sec. XIII e dai poeti francesi e castigliani di quel secolo, si perpetua attraverso queste rozze figurazioni popolari italiane fin quasi ai giorni nostri; ma la ripetizione del secolare motivo d'arte è ormai inconscia e meccanica. E forse neanche gli artefici si rendono più ragione dell'origine e della portata della leggenda, che essi rappresentano.

La prima *Madonna del Soccorso*, nella quale ci siamo imbattuti (quella di Gubbio) appartiene all'anno 1485, cioè a quel periodo di tempo in cui furono maggiormente popolari e diffusi i libretti dei *Miracoli della Madonna*, istoriati da rozze silografie. Può essere che l'ispirazione sia venuta alla pittura dalla conoscenza del testo dei *Miracoli* o dalla visione di quelle silografie, nelle quali si perpetua la tradizione dei miniatori medievali. Ma perchè la *Madonna del Soccorso* è il solo tra i molti (60 o 70) miracoli di quei libretti, che sia raccolto, divulgato e diffuso con amore così tenace ed insistente? Perchè tra le altre leggende, che pure sono così pittoresche e drammatiche, questa sola fu ritenuta degna dell'onore di tante raffigurazioni plastiche? Per rispondere a questa domanda, io credo che sia necessario ricordare la storia di questi motivi leggendari nell'arte francese dello stesso periodo. Il miracolo di Teofilo, la cui ultima elaborazione letteraria è il dramma di Rutebeuf (sec. XIII), soltanto negli anni 1530-1540 entra a far parte del patrimonio leggendario dell'arte francese.

Esso si vede rappresentato nelle vetrate delle Cattedrali francesi soltanto nel terzo decennio del sec. XVI. Questo strano rinnovamento dell'antica leggenda si deve, non è dubbio, alle rappresentazioni sceniche che in quegli anni (1533-1539) ebbe a Limoges ed altrove il *Mystère de Théophile*.

È probabile che al pari dell'arte francese anche la pittura italiana abbia subito il fascino di una simile suggestione, e che le *Madonne del Soccorso* umbro-marchigiane del 1480-1540 siano state ispirate appunto da una « Sacra Rappresentazione », venuta in voga nell'Umbria tra la fine del Quattrocento e il principio del Cinquecento (1).

Che il motivo pittorico della *Madonna del Soccorso* abbia un'origine letteraria mi pare sia rivelato chiaramente dalle velleità poetiche dei postillatori di queste scene.

Il quadro di Montpellier è corredato da una stanza di canzone (9 versi), che probabilmente apparteneva a un più vasto componimento dedicato a quel miracolo della Vergine.

Il quadro dell'Alunno del Museo Colonna reca in due cartellini due quartine, che mi sembra proprio siano state tratte, vive e palpitanti ancora, dal dialogo d'una sacra Rappresentazione:

LA MADRE.

*Santa Maria del soccorso clemente  
madre de Iesù Cristo movi el passo,  
retolgli el figliol mio a Salanasso,  
chè del mio error ne so trista e dolente.*

LA VERGINE.

*Rendi el suo figlio, o Salana, a costei  
che a te per ira, non di cor, l'ha dato.  
Vo' che la mia devota el suo peccato  
trovi mercè, chiamando alli miei piei.*

(1) Sull'influenza delle « Sacre Rappresentazioni » sull'arte italiana, cfr. R. VISCHER, *Luca Signorelli und die Italienische Renaissance*, Leipzig, 1879, p. 173 e segg.

La scena, raffigurata dal pennello dell'Alunno e di Giovanni da Montebubbiano, non pare sufficiente a rievocare davanti alla mente del popolo l'idea di questo dramma leggendario. Occorre che ad integrare la scena sia tolta dal dialogo stesso della *Rappresentazione* o dalla poesia di qualche rimatore la parola scritta, che schiarisca e compia il racconto.

Adesso le vecchierelle e i ragazzi che si accalcano nei giorni di Pasqua intorno alla macchina di Sassoferrato, non conservano più alcun ricordo nè della novella medievale, che ha dato origine alla tradizione pittorica del Rinascimento, nè della *Sacra Rappresentazione*, che probabilmente vi si connetteva.

Ma che la storia della *Madonna del Soccorso* sia proprio quella che io ho tentato di restituire in queste pagine, lo provano alcuni riscontri precisi tra i testi latini del Dugento e i particolari che sembrano più curiosi e problematici dei quadri del Cinquecento umbro.

Il lettuccio del bimbo, che è rappresentato nei quadri della *Madonna del Soccorso* (n. VII e VIII), è uno degli accessori della scena del miracolo della Certosa di Buxheim: *Cum jam in lectis suis essent, venerunt demones et puerum DE LECTO tollentes, per domus fumerium efferebant.*

\*  
\*\*

Questa è la linea precisa e sicura della storia di questo *motivo* leggendario. L'interpretazione acuta e sottile di Salomone Reinach, il quale supposeva a fondamento di questa raffigurazione uno strano equivoco filologico (*clavis* sostituito da *clava* nell'epiteto *clavigera*), è arbitraria, quanto è arbitraria l'altra spiegazione che fu più tardi affacciata da Paul Perdrizet; che cioè la « mazza » dei pittori umbri sia un'esagerazione grossolana della *Virga* attribuita alla Vergine dai testi pii (1). « *Virga dicitur Beata Virgo* », dicevano con un facile giuoco di parole i mistici del secolo XII e del secolo XIII. Ma — secondo il Perdrizet — il popolo italiano, che ha « un bisogno innato d'esagerazione » avrebbe voluto forzare i testi medievali, e in luogo dell'esile *virga* avrebbe sostituito un « bastone superlativo ». Come abbiamo visto, non c'è bisogno per ben interpretare la leggenda, nè di ricorrere ai cavilli filologici di Salomon Reinach, nè il ricorrere alla curiosa psicologia popolare di Paul Perdrizet, della quale lascio ai lettori italiani di pensare quello che vogliono e di giudicare da soli come essi vogliono.

\*  
\*\*

Il Perdrizet raccosta le figurazioni della *Madonna del Soccorso* a quelle, pur così frequenti nell'arte medievale, della *Madonna della Misericordia*. Nella indicazione delle miniature e delle pitture antiche molte volte ho notato la stessa imprecisione di linguaggio; ma in realtà la *Madonna della Misericordia* e la *Madonna del Soccorso* sono due temi iconografici del tutto differenti, che si ricollegano a due « miracoli » ben distinti nella novellistica pia del Medio Evo. La *Vergine della Misericordia* non ha la mazza, nè è raffigurata in attitudine minacciosa come quella del *Soccorso*; essa è collocata in mezzo della scena, in piedi, ed apre il mantello, sotto il quale si rifugiano e si inginocchiano i peccatori. Questo tema iconografico, come ha esaurientemente dimostrato il Perdrizet stesso, risale alle tradizioni leggendarie dell'Ordine Cistercense e più precisa-

(1) PAUL PERDRIZET, *La Vierge de miséricorde, étude d'un thème iconographique*, Paris, 1908, p. 217 e segg.

mente ad uno dei *Miracoli della Vergine* raccontati nel *Dialogus Miraculorum* di Cesario di Heisterbach (1220-2). Un monaco, assunto al cielo durante una visione mistica, si stupisce di non vedere nel paradiso tra gli altri beati i fratelli del suo ordine (Cistercense). Ma la Vergine « *aperiens pallium suum quo amicta videbatur, quod mirae erat latitudinis, innumerabilem multitudinem monachorum, conversorum et sanctimonialium illi ostendit* » (1). Questa leggenda si diffuse entro i libri dell'Ordine Cistercense e la « Vergine della Misericordia » coll'ampio mantello aperto fu accolta addirittura come simbolo e insegna dell'Ordine nei sigilli e negli stendardi (2). Ma poi altri ordini (Domenicani, i Serviti, i Certosini, i Gesuiti, e anche i Francescani) accettarono questo tema iconografico Cistercense e lo fecero riprodurre sulle pareti dei loro santuari e sulle pagine dei loro libri.

\*  
\*\*

La pittura continua nel Quattrocento a riprodurre temi e motivi, che erano stati diffusi dalla letteratura religiosa dei secoli XII e XIII. La stampa a sua volta raccoglie dalla pittura e dalla miniatura del Rinascimento quella secolare tradizione medievale e la tramanda quasi intatta fino ai giorni nostri. In uno dei suoi studi più suggestivi il Novati ha dimostrato quale importanza abbiano le silografie per la storia dei *motivi* dell'arte e della poesia popolare (3). « La corrispondenza delle due produzioni destinate al popolo, l'artistica e la letteraria, egli dice, si fece assai più intensa e copiosa allorquando il pensiero, che aveva a sua disposizione mezzi tanto men rapidi ed efficaci di trasmissione, trovò nella stampa il veicolo trionfale per la sua corsa nel mondo ». Anche i *Miracoli della Vergine* entrarono ben presto nel patrimonio tradizionale delle stampe destinate al popolo, al pari dei « motivi » più favoriti dell'arte del Medio Evo, i *contrasti*, i poemi d'avventura, le farse e le storie. I libercoletti del Quattrocento, che racchiudono i *Miracoli*, contengono spesso delle strane e bizzarre silografie, che costituiscono il caratteristico commento dell'arte popolare alla prosa della leggenda. L'edizione di Rinaldo da Trino (Venezia, 1494) contiene 12 silografie, quella di Bartolomeo de' Libri (Firenze, 1500) ne contiene 110. La disposizione della scena e l'atteggiamento delle figure è quale la tradizione medievale aveva diffuso e fissato nelle miniature dei codici dei *Miracoli*. Nel Cinquecento e nel Seicento si stamparono moltissime silografie di *Miracoli* indipendentemente da questi libretti, in fogli volanti che si distribuivano sulla soglia dei Santuari e delle Chiese più venerate: la Madonna di Loreto, la Madonna del Carmine di Napoli, l'Annunziata di Firenze, ecc. Sono per lo più delle immagini della Vergine contornate da una serie di scene prodigiose. Molte volte queste scene sono illustrate da un'iscrizione in prosa, da un verso o da un distico. La collezione del dott. Achille Bertarelli comprende ventidue di queste silografie (4): altre silografie posseggo io stesso.

(1) CAESARI HEISTERBACHENSIS, *Dialogus Miracul.*, VII, 59 (Ed. Strange, Colonia, 1851, II, 79).

(2) Cfr. P. PERDRIZET, *La Vierge de Miséricorde* p. 27 e segg.

(3) F. NOVATI, *La Storia e la Stampa nella produzione popolare*, Bergamo 1907.

(4) Esse sono enumerate nell'*Appendice* di questo articolo.

Ringrazio il dott. Achille Bertarelli che ha lasciato a mia disposizione durante molti e molti mesi i tesori delle sue collezioni, le quali — come è noto — sono destinate a far parte della Biblioteca Braidense di Milano.

Naturalmente sono opere dozzinali, fatte in servizio dei poveri, e senza alcuna pretesa artistica. Le figure sono rozze, le rappresentazioni sono tutte convenzionali e di maniera.

Una certa grandiosità di composizione è nella stampa in rame di Marcantonio da Re, che rappresenta il « miracoloso successo seguito l'anno 1617 alli 9 di maggio nel luogo dove di presente ritrovasi la chiesa detta della Beata Vergine del Bosco sopra Imbersago Pieve di Brivio diocesi di Milano ». Mentre contadini e contadine sono a guardia delle mandrie, un lupo rapisce un bambino, ma è inseguito da un cane: allora dall'alto appare la Vergine col bambino. Curioso è un concerto di angeli a destra e a sinistra della Vergine; due di essi recano delle carte con delle note musicali, ed uno suona un violoncello. Siamo dunque di fronte a una bizzarra variante del tipo della *Madonna del Soccorso*.

Assai interessante è un'ampia raccolta d'incisioni in rame composte alla fine del Cinquecento. Essa doveva essere assai grande; ma io ne possiedo soltanto 30 pezzi. Vi collaborarono parecchi artisti ben conosciuti: Arsenio Mascagni, Antonio da Pomarance (1559-1619), Matteo Rosselli (1578-1630) Fabrizio Boschi, il fiammingo Giovanni Bilivert di Maestricht (1576-1644) e Antonio Tempesti (1555-1630). Sono le scene solite dei *Miracoli* tradizionali, rappresentate con grande vivacità e robustezza di stile e qualche volta con una rara potenza d'effetto (1). Ecco il titolo dei 30 pezzi che ho sott'occhio:

[1. 1]. *Nel muro dove Bartolomeo dipinse la Nunziata nel Mclli il sanlo volto da mano divina fu effigiato* — (1).

[3. 5]. FR. ARSENIUS MASCAGNIUS inv.: *Ad Antonio, tagliata la testa miracolosamente si rimisce al busto* — (2).

[4. 7]. MASCAGNIUS inv.: *Pietro in atto per esser decollato, per miracolo apparso nel carnefice, scampa la morte* — (3).

[5. 9]. ANTONIO POMARANCUS inv. (2) *Un cavalier di Malta, dato dagli Infedeli a divorar alle fiamme voltosì a pregar la Nunziata non vien punito da quella offesa* — (4).

[6. 11]. MATTHAEUS ROSSELLI inv.: *Giovanni Fieschi risana d'una mortalissima stoccata per favore concessogli da Mar. Verg.* — (5).

[7. 13]. MATTHAEUS ROSSELLI inv. (3). *Risana il Sig. Ercole da Este di mortalissimo colpo ricevuto in una coscia essendo ricorso alla Nunziata* — (6).

[9. 17]. *Ad Innocenzio Ottavio, il quale si sentiva venir verso il fine, vien per aiuto di Maria tolto il pericolo del morire* — (7).

[10. 19]. FABRITIUS BOSCHIUS (4). *Cade Bartolomeo Maniscalco da altezza di braccia sessanta; sostenuto da Maria in niente vien della persona offeso* — (8).

[12. 23]. IOHANNES BILIVERT. *Donna languente, senza rimedio essendo il suo male, raccomandasi alla Nunziata, et è fatta sana* — (9).

[13. 25]. MATTHAEUS ROSSELLI. *Antonio Zingano, stato ventiquattro hore morto; miracolosamente vien ritornato in vita* — (10).

[14. 27]. MATTHAEUS ROSSELLI. *Liberò Niccolò dal ferro, nel quale tenne oppressa la vita in poter de' Turchi, passa per lo paese loro senza che alcun ne faccia motto* — (11).

[15. 29]. MATTHAEUS ROSSELLI. *A Bartolomeo, tagliata con ferite mortali in trenta luoghi sua persona, ha miracolosamente grazia di risanare* — (12).

[17. 33]. MATTHAEUS ROSSELLI. *Al Sig. Pietro del Monte, infranto l'occhio da una palla d'Archibugio, per miracolo si fa curabile la piaga, che incurabile era* — (13).

(1) Ciascuno dei 30 pezzi reca due numeri, l'uno a destra, l'altro a sinistra del margine inferiore.

(2) Cfr. la stampa dei *Miracoli dell'Annunziata* del 1720, n. 3.

(3) Cfr. *Miracoli dell'Annunziata*, n. 2.

(4) Cfr. *Miracoli dell'Annunziata*, n. 12.

[18. 35]. *Oppresso Spadino da un orso, nel raccomandarsi alla Nunziata vien mansueta la fiera; ed egli se ne libera* — (14).

[19. 37]. *Accursio fanciulletto cade circa trenta braccia da alto, viene raccomandato alla Nunziata, e non riceve pur minimo danno* — (15).

[20. 39]. MATTHAEUS ROSSELLI. *Rocco, ferito con cinquanta colpi di spada, per aiuto di Maria Verg. risana da quelle miracolosamente* — (16).

[25. 49]. MATTHAEUS ROSSELLI. *Lionardo, nella Cappella della Nunziata dove andò per voto à raccomandarsi, si guarisce subitamente dello storpiato* — (17).

[26. 51]. *Mariotto di Martino del Piglia da Corlona, posto al martoro per falsa accusa, si vota alla Nunziata, e non sente offendersi* (1) — (18).

[27. 53]. ANT. POMARANCE. *Domènico non avendo ottenuto dalla Nunziata di guarire d'una infermità, e di quella morto, viene poi ritornato in vita miracolosamente* — (19).

[29. 57]. *Bernardo, stando impiccato per più spazio che d'una notte, da Maria vien conservato in vita* (2) — (20).

[30. 59]. MATTHAEUS ROSSELLI. *Un Capitano, infrantogli il viso da una palla di moschetto, fuor d'ogni opinione, miracolosamente ne risana* — (21).

[31. 61]. *Mariotto esposto alle fiamme, esse schifandolo miracolosamente si abbassano ed egli intento alla Nunziata col pensiero, non è di nulla offeso* — (22).

[32. 63]. ANTONIUS TEMPESTINUS. *Sino, con voce comune dannato a morte, supplica Maria e subito, quasi senza intervallo, gli si dona dalla stessa voce la vita* — (23).

[33. 65]. MASCAGNIUS. *Marco Cambini, ferito e lasciato per morto, ricorre alla Sant.ma Nunziata ed è conservato vivo* — (24).

[34. 67]. ANTONIUS TEMPESTINUS. *Dovendogli tagliare il collo à Francesco, è miracolosamente impedito il taglio della mannaia* — (25).

[35. 69]. MATTHAEUS ROSSELLI (3). *Gherardo Figliuolo di Giovanni d'Austria, percosso con una scure di tal colpo, che viver non poteva, per divin favore la vita non perde* — (26).

[36. 71]. MATTHAEUS ROSSELLI. *A Bastiano, oltre alle ferite mortali, essendo ambe le luci degli occhi bratte fuori, per miracoloso dono è concesso il guarirne, il racquistar lume* (27).

[37. 73]. ANTONIUS TEMPESTA. *Martino, giunto all'estremo per molte ferite, miracolosamente si mantiene vivo e risana* — (28).

[38. 75]. ANTONIUS TEMPESTINUS. *Bernardino, con molte ferite lasciato per morto, in una sola notte riducesi à sanità, impetrate la grazia* — (29).

[39. 77]. MATTHAEUS ROSSELLI (4). *Donna oppressa, e lungo tempo dal diabolico potere predominata, col raccomandarsi alla Nunziata prestamente ne vien libera* — (30).

L'anima di questa impresa credo fosse Matteo Rosselli, di cui il Baldinucci descrive la pietà e la diligenza. Infatti tutti gli artisti che collaborarono a questa impresa e che firmarono queste incisioni, il fiammingo Bilibert e i toscani Boschi, Tempesti e Mascagni, furono allievi di Matteo Rosselli. In molti di questi rami è evidente l'affinità di stile colle stampe di Della Bella; e di Stefano Della Bella fu maestro, appunto in questi anni, il Rosselli. La folla, il tumulto della battaglia sono resi con pochi ma efficacissimi tocchi; gli sfondi sono ampi e pittoreschi; il movimento della scena è drammatico e potente. Si esaminino, per avere un'idea della serie, il n. 6 e il n. 29 (fig. 19), che riproducono il medesimo miracolo che ha ispirato Dante nell'episodio di Bonconte da Montefeltro: un cavaliere lasciato per morto durante un combattimento, salvato per intervento della Vergine.

Alcune altre figure di questa collezione fiorentina riproducono motivi che sono comuni alle silografie popolari del Cinquecento e del Seicento, come il n. 14 (*Spadino oppresso da un orso*), che è identico al X dei *Miracoli dell'An-*

(1) Cfr. i *Miracoli dell'Annunziata* (1720), n. 13.

(2) Cfr. i *Miracoli dell'Annunziata*, n. 11.

(3) Cfr. i *Miracoli dell'Annunziata* (1720), n. 8.

(4) Cfr. i *Miracoli dell'Annunziata*, n. 17.

*munziata di Firenze* (Coll. Bertarelli, VI), e i numeri 20, 23, 25, che svolgono il tema del naufragio ritardato od impedito dalla Vergine. La corrispondenza delle scene di queste stampe coi *Miracoli dell'Annunziata* mi fa supporre che questa serie sia stata composta per incarico dei Padri Serviti dell'Annunziata o per servire ai devoti di quel santuario fiorentino. La coincidenza tra la serie di Matteo Rosselli ed i *Miracoli dell'Annunziata* del 1720 non si limita alle leggende e alle iscrizioni, ma si estende anche alle figure e alla composizione delle scene. La stampa fiorentina del 1720 deriva direttamente — mi pare — dalla serie delle incisioni in rame del secolo XVI.



Fig. 19. — Serie dei « Miracoli della Vergine » di Matteo Rosselli (nn. 6, 29, 18).

È curioso notare la sopravvivenza dei motivi medievali anche in queste opere tarde, composte quando già il Rinascimento si avvia verso il tramonto. La scena del n. 18 è quella esposta in moltissimi testi medievali, nello *Speculum* (VII, 116), nella *Legenda Aurea* (CXXXI, 5), nelle *Cantigas* di Alfonso el Sabio (XIII), nei *Miracles de N.-D.* di Gautier de Coincy, ecc. Ecco il testo della Certosa di Buxheim (XI):

DE LATRONE SUSPENSO ET A DEI GENITRICE ADIUVATO. — *Fuit quidam latro qui Beatam Virginem venerabatur et salutavit ex corde. Hic deprehensus in furto ad suspendendum est ductus. Cum jam pedem eius penderent, ecce Mater misericordie adveniens per biduum eum, ut sibi videbatur, suis manibus sustentavit nec aliquam lesionem pati permisit* (1).

Il miracolo prosegue raccontando come i carnefici, dubitando che il nodo fosse imperfetto, decisero di finire il reo con una spada; ma la Vergine interpose la sua mano tra il ferro e il collo del paziente e non permise che egli neppure con questo mezzo fosse ucciso. Scampato dalla morte, il criminale si fece monaco.

Anche questa seconda scena è frequente nelle figurazioni italiane del Seicento, nei miracoli e nelle immagini sacre. I numeri 2, 20, 25 della collezione di stampe fiorentine rappresentano altre tre varianti di questo antichissimo motivo fondamentale dei *Miracoli della Vergine*.

(1) T. F. CRANE, *Miracles of the Virgin* in *The Romantic Review*, II, 252.

Il miracolo del ladro Elbo, che già è condannato alla forca e sospeso al capestro ed è salvato dalla Vergine, ritorna con frequenza nelle stampe popolari, specialmente in quelle del Mezzogiorno, che svolgono di preferenza i *motivi* ascetici che si ricollegano col mondo criminale. Ecco, ad esempio, una scena (1) dei miracoli della *Madonna del Carmine* di Roma (sec. XVII):



Fig. 20. — Il ladro impiccato e salvato miracolosamente dalla Vergine (Stampa romana del sec. XVII).

Ora che la grande arte ha abbandonate queste strade che le avea aperte la leggenda medievale, l'arte spicciola dei silografi e degli incisori popolari ne raccoglie l'eredità e tramanda di generazione in generazione il patrimonio delle fantasie del Medio Evo. Chiunque scorra le stampe, che si vendevano nei Santuari durante il sec. XVIII e il sec. XIX, ha l'illusione di trovarsi ancora in un mondo lontano e remoto. Le pagine di Vincenzo Bellocense e di Iacopo da Voragine rivivono in quei disegni e in quelle scene, come se i secoli non avessero scavato un abisso tra il mondo di quei novellatori mistici e il nostro mondo (2). La leggenda del Medio Evo ci si ripresenta davanti fresca e viva di giovinezza perenne.

Cenni Storici  
del Santuario  
del Cerro



in Rotondo  
di  
Sassoferrato.

**M**ARIA SS. DEL SOCCORSO del Cerro, l'immagine prediletta è dipinta in un muro della vecchia Chiesa parrocchiale, la quale verso il 1815 fu abbandonata perché cadente. I pastori, quando sul finire del giorno riunivano le greggi, si attendavano presso la vecchia officina e la ornavano di fiori e di verdure, come omaggio di semplici cuori. Verso il 1835, al riparo dei ruderi della chiesa diroccata, si attende uno storpio, Angelo, che si indigna e mormora le scorne dei pastori: costui, altrettanto devoto per quanto

Fig. 21. — La Madonna del Soccorso  
Stampa popolare di Sassoferrato (1917).

(1) Si paragoni questa rozza scena popolare col quadretto 18° (fig. 19) della serie di Matteo Rosselli.

La fig. 20 è tratta dalla stampa n. 15, 5 della collezione Bertarelli.

(2) La « Madonna del Soccorso » si stampava per uso del popolo ancora alla fine del sec. XVII; il monastero di S. Lucia di Gubbio possiede una di quelle stampe, in cui si ripete la

Le pagine che ho scritto non hanno la pretesa di essere la storia esauriente d'uno dei più curiosi motivi dell'arte sacra del Medio Evo. Esse vogliono solamente richiamare l'attenzione degli studiosi sopra il profitto che può venire dalla comparazione tra i testi letterari e i monumenti dell'arte e sopra l'importanza che può avere per la conoscenza dell'arte antica lo studio accurato dei *Miracoli della Vergine* del secolo XIII. I *Miracoli* sono una buona lampada attraverso molti misteri, che si aprono ancora davanti allo studioso dell'arte italiana del Medio Evo e del Rinascimento.

EZIO LEVI.

## APPENDICE I.

### Elenco delle stampe di miracoli della collezione Bertarelli (1).

1-2. CARAVAGGIO (Bergamo): — I. — [*La Madonna di Caravaggio*] (Sec. XVIII).

Intorno alla Vergine sono 12 miracoli: 1° Un decapitato — 2° Una malata risanata — 3° Un cavallo cieco illuminato — 4° Un malato risanato — 5° Miracolosa caduta da un albero — 6° Flagello di Caravaggio — 7° Un ramoscello fiorisce — 8° Un cieco recupera la vista — 9° Un condannato alla forca si salva — 10° La figlia di un re è risanata dalla peste — 11° Una malata è risanata — 12° Ciechi, storpi e altri risanati.

Le litografie non hanno iscrizioni dichiarative.

II. — [*Immagine della B. V. Madonna di Caravaggio*] (1820).

In alto è il titolo: « Effigie devotiss.<sup>a</sup> con alcuni miracoli della B. V. di Caravaggio ove essa apparse l'anno 1482 il 26 Mag.<sup>o</sup> e fece scaturire un fonte delle sue SS. grazie ».

Al centro è una veduta del Santuario: « Vedesi quivi sopra il fonte fabricato un nobilissimo tempio nel quale dal cielo largamente discendono per intercessione della B. V. M. segnalatissime grazie a fedeli che vi concorrono in molte parti del mondo che ancor lontanissime intervengono con gran divozione ».

Ai lati nella figura del mir. 6 sono le immagini di S. Fermo e di S. Rustico.

Intorno alla Vergine sono 12 miracoli:

1° « Nella Piazza di Caravaggio un uomo non si può con ceppi decapitare per essere il giorno di questa festa ».

2° « Carlotta di Cornotto di Valtellina per 16 mesi aveva patito febbre col una sciatica si fece condurre al fonte e lavatasi si risanò »

consueta figurazione dei pittori umbro-marchigiani del '400 e del '500. La stampa è intitolata: *Miracolosa immagine di Maria SS. del Soccorso, che si venera nell'antica chiesa del Cerro nel Castello di Rotondo, Terr. di Sassoferrato*. La medesima figurazione si tramandò di generazione in generazione fino ai nostri giorni; e si vende ancora. Un foglio volante stampato a Sassoferrato nel 1917 (Egisto Sabatini, editore) reca l'effigie della *Madonna del Soccorso* nell'atteggiamento consueto: la destra armata di clava, la sinistra chiusa nella mano di un bimbo. A destra del quadro è il diavolo, a sinistra la madre implorante (fig. 21). La stampa è intitolata: *Cenni storici del Santuario del Cerro in Rotondo da Sassoferrato*. Essa è interessante soprattutto per l'ardente invocazione alla pace, che contiene: « La PACE che santifica il lavoro e ne benedice il prodotto: che rende opimi e rigogliosi i campi, prospere le industrie, che dà il pane saporito ed abbondante ai poveri, che sviluppa tutte le opere buone, tutte le buone iniziative; la pace feconda che rende santa e benedetta la maternità, che ci salvi i padri, i fratelli, i figli. Questo dobbiamo chiedere oggi alla Vergine SS. del Cerro ed Essa, che non ha mai abbandonato coloro che hanno implorato il suo aiuto ed han ricorso al suo patrocinio, non ci abbandonerà in questo triste momento e salverà noi e le nostre famiglie e la cara patria nostra dal terribile flagello: la GUERRA ». Oh, chi mai avrebbe supposto che l'antico motivo leggendario dei novellatori medievali e dei pittori del Rinascimento avrebbe fornito un pretesto persino alla retorica neutralista del 1917!

(1) Dispongo questo *Elenco* in ordine alfabetico.

\*  
\*\*

Le pagine che ho scritto non hanno la pretesa di essere la storia esauriente d'uno dei più curiosi motivi dell'arte sacra del Medio Evo. Esse vogliono solamente richiamare l'attenzione degli studiosi sopra il profitto che può venire dalla comparazione tra i testi letterari e i monumenti dell'arte e sopra l'importanza che può avere per la conoscenza dell'arte antica lo studio accurato dei *Miracoli della Vergine* del secolo XIII. I *Miracoli* sono una buona lampada attraverso molti misteri, che si aprono ancora davanti allo studioso dell'arte italiana del Medio Evo e del Rinascimento.

EZIO LEVI.

## APPENDICE I.

### Elenco delle stampe di miracoli della collezione Bertarelli (1).

1-2. CARAVAGGIO (Bergamo): — I. — [*La Madonna di Caravaggio*] (Sec. XVIII).

Intorno alla Vergine sono 12 miracoli: 1° Un decapitato — 2° Una malata risanata — 3° Un cavallo cieco illuminato — 4° Un malato risanato — 5° Miracolosa caduta da un albero — 6° Flagello di Caravaggio — 7° Un ramoscello fiorisce — 8° Un cieco ricupera la vista — 9° Un condannato alla forca si salva — 10° La figlia di un re è risanata dalla peste — 11° Una malata è risanata — 12° Ciechi, storpi e altri risanati.

Le litografie non hanno iscrizioni dichiarative.

II. — [*Immagine della B. V. Madonna di Caravaggio*] (1820).

In alto è il titolo: « Effigie devotiss.<sup>a</sup> con alcuni miracoli della B. V. di Caravaggio ove essa apparse l'anno 1482 il 26 Mag.<sup>o</sup> e fece scaturire un fonte delle sue SS. grazie ».

Al centro è una veduta del Santuario: « Vedesi quivi sopra il fonte fabricato un nobilissimo tempio nel quale dal cielo largamente discendono per intercessione della B. V. M. segnalatissime grazie a fedeli che vi concorrono in molte parti del mondo che ancor lontanissime intervengono con gran divozione ».

Ai lati nella figura del mir. 6 sono le immagini di S. Fermo e di S. Rustico.

Intorno alla Vergine sono 12 miracoli:

1° « Nella Piazza di Caravaggio un uomo non si può con ceppi decapitare per essere il giorno di questa festa ».

2° « Carlotta di Cornotto di Valtellina per 16 mesi aveva patito febbre col una sciatica si fece condurre al fonte e lavatasi si risanò »

consueta figurazione dei pittori umbro-marchigiani del '400 e del '500. La stampa è intitolata: *Miracolosa immagine di Maria SS. del Soccorso, che si venera nell'antica chiesa del Cerro nel Castello di Rotondo, Terr. di Sassoferrato*. La medesima figurazione si tramandò di generazione in generazione fino ai nostri giorni; e si vende ancora. Un foglio volante stampato a Sassoferrato nel 1917 (Egisto Sabatini, editore) reca l'effigie della *Madonna del Soccorso* nell'atteggiamento consueto: la destra armata di clava, la sinistra chiusa nella mano di un bimbo. A destra del quadro è il diavolo, a sinistra la madre implorante (fig. 21). La stampa è intitolata: *Cenni storici del Santuario del Cerro in Rotondo da Sassoferrato*. Essa è interessante soprattutto per l'ardente invocazione alla pace, che contiene: « La PACE che santifica il lavoro e ne benedice il prodotto: che rende opimi e rigogliosi i campi, prospere le industrie, che dà il pane saporito ed abbondante ai poveri, che sviluppa tutte le opere buone, tutte le buone iniziative; la pace feconda che rende santa e benedetta la maternità, che ci salvi i padri, i fratelli, i figli. Questo dobbiamo chiedere oggi alla Vergine SS. del Cerro ed Essa, che non ha mai abbandonato coloro che hanno implorato il suo aiuto ed han ricorso al suo patrocinio, non ci abbandonerà in questo triste momento e salverà noi e le nostre famiglie e la cara patria nostra dal terribile flagello: la GUERRA ». Oh, chi mai avrebbe supposto che l'antico motivo leggendario dei novellatori medievali e dei pittori del Rinascimento avrebbe fornito un pretesto persino alla rettorica neutralista del 1917!

(1) Dispongo questo *Elenco* in ordine alfabetico.

- 3° « Un cavallo lavato ricupera gli occhi, il padrone li perde, ma poi pentito risanasi tornando cieco il cavallo ».
- 4° « Uno votatosi alla B. V. si libera dal mal di pietra ed un capucino posto in gravi dolori colici, lavandosi si libera ».
- 5° « Pietro Gozino di Quinzano casca da un morone ed essendosi votato alla B. V. de Caravaggio si salvò ».
- 6° « Flagello tremendissimo avvenuto al popolo di Treviglio il 26 maggio 1412 perchè si rideva di questa festa celebrata con solennità da Caravagiani ».
- 7° « Un uomo percosso qui in orazione dalla saetta restò illeso ed un ramo secco fiorisce piantato da un incredulo nel santo luogo ».
- 8° « Un uomo a cui per giustizia in Bergamo erano stati cavati gli occhi ricupera la vista a questa S. Fonte ».
- 9° « Un dottore a Milano nè con mazza nè con forca può essere fatto morire per essere raccomandato a questa gloriosa apparizione ».
- 10° « Un figlio del re d'Ungheria pieno di lepre lavatosi a questa fonte resta perfettamente sanato ».
- 11° « Fiora di Lorenzini di Soresina essendo stroppiata da un catarrò di gotta astetica innanzi all'immagine viene sanata ».
- 12° « Quantità di ciechi, muti, sordi e zoppi, feriti e infermi d'ogni sorta mentre con viva fede si lavano ricuperano la sanità ».

3. CREMA. — *Santa Maria della Croce* (c. 1820).

Intorno alla Vergine sono 10 immagini ovali:

- 1° Bartolomeo Contagli conduce Caterina Uberti sua sposa fuori di Crema.
- 2° Caterina Uberti pugnalata dal proprio marito nel bosco del Novelletto.
- 3° Maria Vergine compare a Caterina in abito di povera donna.
- 4° Maria SS. conduce Caterina a ricovero nella vicina casa Samanni.
- 5° Caterina trasportata in casa Tensini riceve il SS. Viatico.
- 6° Ricevuti gli ultimi sacramenti, Caterina riposa nel bacio del Signore.
- 7° Caterina elevata da Maria Santissima alla gloria del Cielo.
- 8° Allusione ai 40 miracoli avvenuti il 3 maggio 1490 al Novelletto.
- 9° Portentoso cerchio apparve agli Architetti il 18 giugno 1490 ore 5 pom.<sup>e</sup>
- 10° Tempio di S. Maria della Croce presso le mura di Crema.

4. CREMA. — *La B. V. delle Grazie*.

Sotto alla Vergine vi è il miracolo della donna malata risanata.

5. CREMONA. — *Il vero ritratto della Madonna S.ma della Fontana di Casalmaggiore dei R.di Padri dei Servi* (sec. XVIII).

Intorno alla Vergine sono 10 miracoli:

- 1° Stroppiato et arsirato miracolosamente sanato.
- 2° Una donna spiritata è da questa B. V. liberata.
- 3° Uno da nervi ritirato risanato miracolosamente.
- 4° Da medici abbandonato viene da questa Madonna sanato.
- 5° Concore popolo assai e fa a molti grazia questa B. V.<sup>ne</sup>
- 6° Uno con l'acqua della Fontana viene liberato.
- 7° Ritorna in vita una donna per grazia di questa B. V.
- 8° Un leproso guarisce essendo condotto avanti a questa B. V.<sup>ne</sup>
- 9° Uno con undici carboni è da questa B. V. liberato.
- 10° Molti apestati sono p. grazia di questa B. V.<sup>ne</sup> liberati

6. FIRENZE. — *L'immagine della SS. Nunziata* di Firenze (circa 1720).

Intorno alla Vergine sono 18 miracoli:

- 1° « Carcerato un servitore innocente e condannato si libera visibilmente dalla Nunziata ».
- 2° « Ercole d'Este da mortal ferita in guerra colla sola invocazione della Nunziata risana » (1).
- 3° « Esposto alle fiamme da Turchi un cavalier de Malta invoca la Nunziata e non abbrucia » (2).
- 4° « Bernardino Sardo tagliato in tutto il corpo da fieri colpi e gettato per morto in un fosso si salva la vita ».
- 5° « Con miracolosa violenza si torcono allo indietro le braccia al boia ed un meschino da decollarsi si salva ».

(1) Cfr. la collezione di Matteo Rosselli, n. 6.

(2) Cfr. Matteo Rosselli, n. 4.

- 6° « Domenico da Casentino morto e sepolto dopo quaranta ore risuscita ».  
7° « Un bambino nero diventa bianco e la madre onesta si libera del veleno e delle ire del marito sospettoso ».  
8° « Gherardo di Giovanni d'Austria con una scure diviso dal capo al ventre non muore » (1).  
9° « Invocata la Nunziata sopra Antonio Zingoni morto in atto di seppellirlo risuscita ».  
10° « Stracciato a Spadino da un orso la guancia, la Nunziata subito lo sana e fa mansueta la fiera » (2).  
11° « *Bernardo da Vercelli* impiccato dopo un giorno e una notte si trova vivo e libero per aiuto della Nunziata » (3).  
12° « *Bartolomeo* maniscalco cade da un alto di 60 braccia chiama la Nunziata in aiuto nè muore nè s'infragne » (4).  
13° « *Mariotto da Corlona* per falsa accusa tormentato ricorre alla Nunziata non sente pena (5) ».  
14° « Ad Antonio soldato recisa dal carnefice la testa miracolosamente riunisce al busto ».  
15° « Scioglie Niccolò stretto col collo e piede in un sol ferro alto un braccio e lo fa invincibile a Turchi ».  
16° « Martino di Lugo giunto all'estremo per le molte ferite risana ».  
17° « Caterina Regina di Cipro si libera dalle lusinghe di Satana e a santa vita riducesi dalla Nunziata » (6).  
18° Domenico fornaio sotto le rovine di tutta la sua casa non muore nè resta infranto ».

**7-8. GORIZIA.** 1° *Maria SS. di Gorizia*, stampa a colori (1840 c.).

- « In Gorizia, un mercante caduto in fallimento per triste vizio del gioco, abbatutosi in una « statua di *Maria Santissima* miracolosamente Concetta, e trovandosi armato di fucile, « osò spararlo contro di essa. Allora il Serpente, spiccatosi da di Lei piedi, gli si avventò « alla faccia e fra i più crudeli spasimi lo uccise ».  
2° « *Vera effigie di Maria Vergine immacolata della Concezione*, alla quale da un disperato « giocatore fu data un'archibugiata nel dì 4 gennaio 1814 alle ore 21 nella città di « Gorizia di Allemagna nella Carniola sopra il fiume Isonzio 26 leghe di Venezia e « per castigo di Dio fu dal serpente punito ».

**9-10. LORETO. I.** — *Mater misericordie ora P. N.* (c. 1590).

*Ritrato de la M. di Loreto con le istorie et translatione de la Santa Casa.*

Sopra la Vergine vi è un miracolo: « Come fu levata dagli Angeli di Sciavonìa per non eser venerata e fu portata in la selva di Loreto nel territorio di Recanati ».

Nei lati della Vergine sono 6 miracoli:

- 1° « Come la S.ta Casa fu levata dei Angeli a Nazaret p. esser abandonata la fede ».  
2° « Come la gloriosa S.<sup>a</sup> Vergine fu annunziata dal Angiello in la Santa Casa ».  
3° « Come la Vergine naque e fu levata en la Santa Casa ».  
4° « Come fu levata de la selva per cagione dei cagnamenti e portata nel poder de doi frate ».  
5° « Come fu portata nel poder de doi fratelli e per la discordia loro fu portà in strada ».  
6° « Come fu portata dai Angielli in la strada doue oggi si vede ».

**II.** — *Immagine della Gloriosissima Vergine di Loreto* (c. 1750).

Sopra la Vergine vi è il miracolo: « La S.ta Casa passa il mare per spatio di 100 miglia ».

Dalle parti sono 8 miracoli:

- 1° « Viene cavata la coradella ad un prete che alla S.ta Casa celebra messa et ivi spira ».  
2° « Due capuccini sono dall'onde del mare liberati ».  
3° « Un Capo di soldati condannato a morte è liberato ».  
4° « Tre città per intercessione della B. V. sono liberate dalla peste ».  
5° « È liberato un giovane dal demonio e restituitoli la scrittura che gli haveva fato » (7).  
6° « Da fortuna di mare e pericolo de Turchi molti si salvano ».  
7° « Una gentil dona francese ed altre da diavoli opresse sono liberate ».  
8° « Molti ciechi, infermi e stropiati per intercessione della B. V. risanati ».

Sotto è un miracolo:

« Miracolosamente sono tenuti lontano gli impeti di Turchi dalla S.ta Casa ».

(1) Cfr. la collezione di Matteo Rosselli, n. 26.

(2) Cfr. Matteo Rosselli, n. 14.

(3) Cfr. Matteo Rosselli, n. 20.

(4) Cfr. Matteo Rosselli, n. 8.

(5) Cfr. Matteo Rosselli, n. 13.

(6) Cfr. Matteo Rosselli, n. 30.

(7) È il miracolo di Teofilo, di cui la Madonna del Soccorso è una variante.

**11. MONSERRATO.** — La Madonna è senza iscrizione dichiarativa (sec. XVII).

Intorno alla Vergine sono 8 *miracoli* anche questi senza iscrizione dichiarativa. Essi rappresentano:

- 1° Un uomo che prega.
- 2° Uno zoppo risanato offre le stampelle alla Vergine.
- 3° Una donna che si libera dei diavoli.
- 4° Un uomo che prega.
- 5° Uno che cade dalla finestra.
- 6° Uno che è cascato nel pozzo.
- 7° Uno che prega.
- 8° Un contadino schiacciato sotto un carro.

**12. NAPOLI.** — *La Beatissima Vergine del Carmine* (sec. XVII).

Intorno alla Vergine sono 14 *miracoli*:

- 1° « Poveri schiavi fan voto alla B. V si liberano ».
- 2° « Somergendosi una nave fa voto, il paron si sa[lva] ».
- 3° « Pescando trovan il filio che era 2 giorni anegato e vivo ».
- 4° « Invoca la B. V. non puono ferire gitando in mare si sa[lvano] ».
- 5° « Un ferito a morte gitato in un pozzo lo cavano vivo ».
- 6° « La B. V. del Carmine libera una indemoniata ».
- 7° « La Mad. del Carmine lib. uno da 30 ferite ».
- 8° « Uno è lib. da la B. V. dalla forca ».
- 9° « M. V. libera uno da incendio del foco ».
- 20° « Da un alboro cade, è sanato da M. V. ».
- 11° « Il padre trova il suo figlio vivo che era morto ».
- 12° « Vien ferito in giostra. La B. V. lo libera ».
- 13° « Essendo ne' ceppi fa voto e lib. dalla B. V. M. ».
- 14° « Un cieco riceve il vedere dalla B. V. M. ».

**13. POMPEI (Napoli).** — *La Madonna del Rosario di Pompei* (sec. XIX).

Sopra la Vergine sono 2 *miracoli* senza iscrizione dichiarativa:

- 1° Un vaporino che affonda.
- 2° Un terremoto.

Intorno sono 6 *miracoli* senza iscrizione dichiarativa:

- 1° Un assassino è preso da' carabinieri.
- 2° Una donna prega davanti a un reclusorio.
- 3° Un processo alla Corte d'Assise.
- 4° Una ammalata risanata.
- 5° Una madre davanti a una prigione.
- 6° Un uomo che cade da un balcone che rovina.

**14. REGGIO.** — *Il vero disegno della miracolosissima Madonna de' Padri de' Servi di Reggio* (sec. XVII).

Intorno alla Vergine e il Bambino [*Quem genuit adoravit*] sono 16 *miracoli*:

- 1° « Una carocia va adoso un putino di 30 mesi et si ruppe un bracio ».
- 2° « Si sana una dona inferma et anco strupiata ».
- 3° « Uno infermo a morte risanato ».
- 4° « Uno mutto e sordo dato l'udito e il parla ».
- 5° « Un leproso mondatto ».
- 6° « Un putto stropiato camina sano ».
- 7° « Un scudo d'oro miracolosamente ritrovato ».
- 8° « Un cieco di un'occhio illuminato ».
- 9° « Una donna inferma risanata ».
- 10° « Un vecchio di 70 anni gobo risanato ».
- 11° « Un giovane di una botta di arcobuio ».
- 12° « Una donna liberatta dal Demonio ».
- 13° « Una pietra di marmo cade adosso un puttino ».
- 14° « Una putta di 15 anni cade giù d'una altezza ».
- 15° « Una giovane mutta e sorda ».
- 16° « Un vecchio d'anni 60 crepatto ».

**15-16. ROMA.** — I. *La miracolosa Madonna di Carmine di Roma* (sec. XVII).

Intorno alla Vergine sono 4 *miracoli*:

- 1° « Uno ferito et getato in mare è liverato ».

2° « Uno dall'incendio d'una casa liberato ».

3° « Uno ferito di 20 ferite risanato ».

4° « Uno ferito di 17 ferite risanato ».

Sotto alla Vergine c'è un *miracolo*: quello dell'*impiccato*, senza iscrizioni dichiarative (1).

II. — [Lo stesso, senza iscrizione].

[Sotto alla Vergine vi è un solo *miracolo*: quello dell'*impiccato*, salvato da una prodigiosa rottura della corda].

17. TREVISO. — *La miracolosissima Madonna di Treviso la quale dall'anno 1088 sino al presente giorno fa stupendissimi miracoli con gran concorso de populi.*

Intorno alla Vergine sono 13 *miracoli*:

1° « Un uomo in bocca al lupo liber° ».

2° « Un impiccato 7 volte si ruppe il capestro si libera scopiando il boia ».

3° « Un ferito a morte si libera ».

4° « Alcuni da fortuna si libera ».

5° « Un putto cade nel fuoco risana ».

6° « Origine della Madonna ».

7° « Una ritrata di membri risana ».

8° « Uno della saetta resta illeso ».

9° « Un condan° alla morte si salva ».

10° « Un ferito nel ventre risanato ».

11° « Uno esce miracolosam. di prigione ».

12° « Uno ferito di 11 colpi mir. ris° ».

13° « Uno putto morto ressucita mentre viene sepolto ».

18. VICENZA. — *L'immagine della miracolosissima Madonna da Monte in Vicenza (sec. XVIII).*

Intorno alla Vergine sono 10 *miracoli*:

1° « Un assiderato condotto alla B. V. di Monte e liberato ».

2° « Caduto un fanciullo in pozzo per la B. V. è liberato ».

3° « Un caduto da altissima pianta non riceve male ».

4° « Un infermo di molti anni dalla B. V. è risanato ».

5° « Apparizione della B. V. a S.ta Vicenza ».

6° « Un muratore caduto da fabrica è liberato ».

7° « Un stroppio andando alla B. V. è risanato ».

8° « Un cieco invoca la B. V. recupera la vista ».

9° « Caduto uno da cavallo riceve grazia ».

10° « Molti zoppi, ciechi, infermi dalla B. V. liberati ».

19. VITERBO. — *Miracolosa immagine di Maria SS. della Quercia che si venera nella chiesa dei PP. Domenicani in Viterbo (1832).*

Intorno alla Vergine sono 12 *miracoli*:

1° — « Oh quante volte l'ho levata — o quante

« Egli se ne ritorna in un istante ».

2° — « Essendo da nemici assediato

« invisibile resta e preservato ».

3° — « Da una donna due volte trasportata

« Su la quercia a suo luogo è ritornata ».

4° — « Con le viscere e il cuor fuori del lato

« corre il Prete alla Quercia ed è sanato ».

5° — « Sul nudo collo la mannaja forte cadde

« non lo tagliò; sfuggi la morte ».

6° — « Co' mani alla girella, i piedi al suolo

« un gigante diviene e non ha duolo ».

7° — « Dell'altissima rupe d'Orvieto

« precipitossi, fu sanato e lieto ».

8° — « Per dar vita alla madre il bambin parla

« il marito tralascia di svenarla ».

(1) Cfr. la tav. 20. È il medesimo motivo della novella medievale conosciuta col nome: *Il ladro Elbo.*

- 9° — « Salta il cavallo valoroso e ardito  
« per liberare il suo padron ferito ».  
10° — « Cascò sopra la lancia sviscerato,  
« invocando Maria fu liberato ».  
11° — « Davanti a un Cardinale e molta gente  
« risana il collo a un uom che stà languente ».  
12° — « Non han forza le fiamme e per miracolo  
« resta intatto il figliolo e senza ostacolo ».

**20-22.** IGNOTA LOCALITÀ. — *Il miracolo della B. V. M. della Pianta.*

Un bambino cade da una scala adossata ad una quercia.

I. — *Maria SS. del Divino amore* (1851-52).

Intorno alla Vergine sono 8 miracoli:

- 1° « P. G. R. da un cancro ».  
2° « P. G. R. della vista ».  
3° [Miracolo delle stampelle].  
4° [Un indemoniato è liberato].  
5° [Un uomo cade dalle scale risanato].  
6° [Un uomo risanato].  
7° [Un'ammalata risanata].  
8° [Preghiera].  
9° Carlo Antonio di Stefano per grazia ricevuta. Miracolo successo il dì 23 maggio 1836 avendo ricevuto 63 cortellate.

II. — *Maria SS. del Divino Amore* (senza iscrizione).

Intorno alla Vergine sono 10 miracoli senza iscrizione dichiarativa:

- 1° Un ammalato risanato.  
2° Il miracolo delle stampelle.  
3° Un possesso liberato.  
4° Uno che cade per le scale.  
5° Un malato risanato  
6° Ex voto di membra e chiodi.  
7° Preghiera.  
8° Una ammalata risanata.  
9° Ex-voto.  
10° Un ferito risanato.

Sotto alla Vergine vi è un miracolo senza iscrizione dichiarativa:

Una carrozza con cavalli che scappano.

## APPENDICE II.

### La « Madonna del Soccorso ».

Parecchi anni or sono, entrando nella chiesa agostiniana di S. Maria di Borgo in Sassoferrato vidi quasi nel centro della nave una macchina in legno e cartapesta rappresentante la Madonna del Soccorso (fig. 18). Attorno al gruppo ardevano alcuni ceri, e v'era genuflessa insieme ad un ragazzo una vecchiarella che mi raccontò: « C'era una volta una madre che seccata dal pianto e dalle grida insistenti del suo figlioletto in un momento di rabbia esclamò: che il diavolo ti porti! E subito comparve un diavolo orribile che acciuffò il putto per portarselo via. La madre disperata si rivolse *per soccorso* alla Madonna, che subito intervenne scacciando il diavolo con un bastone, e restituendo il bambino alla madre. Ogni anno il martedì di Pasqua, le mamme vengono a pregare ai piedi di questa statua con i loro ragazzi, ma quando raccontano loro la storia, la cambiano un poco, e narrano che il bambino aveva disobbedito e perciò venne il diavolo a prenderselo, ma la storia vera è quella che ho detto io... ».

Così appresi la prima volta da una donna del popolo quale miracolo della Vergine illustrassero le immagini della Madonna del Soccorso. Da allora m'interessai a questo tema iconografico e ne trovai parecchi esempi, tutti nelle Marche e nell'Umbria o nei paesi finitimi o provenienti da quelle regioni, e in genere in conventi e chiese o confraternite dell'ordine di S. Agostino. La fonte letteraria della leggenda non mi fu possibile rinvenirla, per quante

ricerche facessi nella letteratura ascetica specialmente agostiniana, e inutilmente mi rivolsi ai migliori cultori di questa disciplina. Solo un'eco della leggenda rinvenni nelle opere del Beato Giovanni Dominici. Questo frate domenicano, sull'inizio del XV secolo, scrivendo il suo aureo libretto sul *Governo della famiglia* raccomandava a Bartolomea, la pia consorte di Antonio Alberti: « Bada dal pronunciare con ira o con leggerezza per spaventare o per qualsiasi altro motivo, una maledizione o una imprecazione sui tuoi figliuoli o su qualsiasi altra creatura o *dal mandarli al diavolo*, poichè una tale maledizione uscita dalla bocca del padre o della madre o si verifica ovvero in qualche modo danneggia » (1).

Venuto a conoscenza dello studio sui *Miracoli della Vergine* di Ezio Levi, studio che getta nuova luce anche sulla leggenda che ispirò le figurazioni della Madonna del Soccorso, mi affrettai a mettere a sua disposizione il materiale da me raccolto. Ma egli insistè cortesemente perchè io pubblicassi il risultato delle mie ricerche a modo di appendice al suo lavoro. Mi limiterò ad accennare ad alcune rappresentazioni di questo tema iconografico non comprese nell'elenco datone dal Levi, parendomi superfluo parlare ancora delle fonti letterarie dopo quanto egli ne ha scritto con tanta dottrina ed autorità. Il Levi dice giustamente che « questo tema così fortunato della *Madonna del Soccorso* presenta molti problemi curiosi ed oscuri che attendono ancora la loro soluzione ». Ignoriamo infatti perchè questa figurazione si localizzò nell'Umbria e nelle Marche, e perchè divenne un tema iconografico dell'ordine agostiniano, inoltre ignoriamo la fonte scritta da cui scaturì direttamente. Le varie leggende raccolte dal Levi appartengono allo stesso ciclo, sono — dirò così — gli antenati di quella che noi cerchiamo, non la madre. La novella *De puero quem B. V. a demonibus liberavit* è quella che più vi si avvicina, ma nelle nostre figurazioni il diavolo è sempre uno solo, e nella novella sono molteplici, e in questa ha una parte importante il focolare in cui fu gettato il bambino, focolare che non vedesi riprodotto in alcun quadro.

Io sono convinto che la fonte letteraria da cui ebbe origine questa rappresentazione artistica cara agli agostiniani, debba essere una leggenda del tutto simile a quella da me raccolta dalla viva voce del popolo in Sassoferrato. La scritta nella tela dell'Alunno della Galleria Colonna (fig. 11) ce ne accerta: dice la Vergine al demonio:

*Rendi il suo figlio o satana a coslei  
che a te per ira non di cor l'a dato.*

Per ira dunque, e non con un patto alla Faust, ma in un momento di rabbia, quando esclamò: che il diavolo ti porti! E le parole su riferite del B. Giovanni Dominici sembrano un commento a questo miracolo della Vergine che, nell'arte, assume il nome di Madonna del Soccorso.

\*  
\* \*

FERMO. — Ch. di S. Agostino. Altare del braccio destro. Solita figurazione della Madonna del Soccorso, in un gonfalone di tela, de' primordi del XVI secolo, di un meschino pittore marchigiano. La tela fu tagliata per adattarla all'attuale cornice, e il diavolo è rimasto fuori: in fondo a destra un tempio con portico, sulla cui porta è scritta la invocazione: *SIT PAX HVIC DOMUI ET OMNIBVS INTRANTIBVS IN EA*, a sinistra un paesaggio montuoso, un fiume e le vedute di Fermo (?). Nella fimbria della tunica di Maria si legge la salutatione angelica.

CASTEL RITALDI (Spoleto). — Di questo stendardo, datato 1509 ha già parlato il Levi, al N. VII. Qui lo ricordo solo per attribuirlo al Lattanzio figlio di Nicolò di Liberatore da Foligno detto l'Alunno.

FOLIGNO. — S. Agostino. « Sacrestia. Tavola a olio. Madonna del Soccorso; eseguita ad imitazione della scuola dell'Urbinate ».

Così il Guardabassi, *Indice-Guida dei monumenti dell'Umbria*, p. 75, ma fu alienata decine d'anni or sono, e se ne ignora la sorte.

GUBBITO. — Convento di S. Lucia delle Agostiniane. Stampa della fine del XVII secolo. rappresentante la Madonna del Soccorso, nella solita formula: in alto due angeli che depongono una corona in capo alla Vergine. Sotto vi è scritto: *Miracolosa Immagine di Maria SS. del Soccorso che si venera nell'antica chiesa del Cerro nel castello di Rotondo, Terr. di Sassoferrato.*

(1) BÖSSLEZ A. *Kardinal Joh. Dominici's Erziehungslehre etc.* Freiburg Br. 1894, p. 25.

SASSOFERRATO. — Ch. di S. Maria di Borgo, già degli Agostiniani. Tempera su tela nel terzo altare a destra, di scuola marchigiana de' primordi del sec. XVI. La madre prega genuflessa, il demonio tiene per la scollatura dell'abitino il fanciullo che grida e si aggrappa alla Vergine, che ha manto azzurro stellato sopra la tunica rossa, e brandisce la clava.

SERRAVALLE SUL CHIENTI. (frazione di Percanestro). — Affresco nella parete destra della chiesa. Vergine stante, con la destra solleva la clava e con la mano sinistra il putto; il demonio che l'aveva afferrato, è in atto di fuggire; la madre è genuflessa.

Questo affresco è certamente opera di Paolo Bontulli, di cui sono molti altri affreschi circostanti, datati 1522, data che con ogni probabilità può riferirsi anche a questo affresco, sul quale è scritto: MARIA DELLO SOCCORSO.

GUBBIO. — S. Agostino. Oltre la tela datata 1485, già descritta dal Levi, eravi in sacrestia uno stendardo rappresentante la Vergine del Soccorso, dipinto dall'Allegrini (1) (1597-1673), un maestro eugubino scolaro del cavalier d'Arpino, ma da parecchi anni se ne ignora la sorte.

PALERMO, presso il conte Mazzarino. — Di questo trittico ha già parlato il Levi al N. 16.

Qui la figurazione della Madonna del Soccorso fu sintetizzata nella tavola centrale nella sola figura della Vergine con la mazza e il fanciullo che si ripara sotto il manto di Maria, senza il diavolo e senza la madre. Se qui la ricordo è solo per affermare che anche questa è una pittura marchigiana, e va attribuita a Lorenzo II da Sanseverino. Ignoro come da questa città passasse in Sicilia.

ROTONDO (Sassoferrato). — Santuario del Cerro. Al principio del secolo scorso di questo santuario restava in piedi solo il presbiterio, nella cui parete di fondo era affrescata una Madonna del Soccorso, che vedemmo riprodotta in una stampa che conservasi a Gubbio nel Convento di S. Lucia. L'affresco che vedesi ora sul nuovo altare è moderno, ad eccezione della testa della Vergine, che fu staccata dall'antico dipinto e inserita nel nuovo.

MATELICA, presso il signor Croci. — Anconetta di piccole dimensioni. La Vergine tiene il putto sollevato con la sinistra, a destra c'è la madre genuflessa, ai lati S. Sebastiano ed altri due santi. XVI sec., scuola marchigiana.

SIGILLO. — Chiesa del Cimitero, dedicata a S. Anna, già degli Agostiniani. Nella parete destra, affresco di Matteo da Gualdo rappresentante la Vergine stante nel centro con la mazza e il putto; la madre è a sinistra, il diavolo a destra. Sotto vi è scritto: SA. M. DEL SOCCORSO.

MONTEFALCO (presso), Parrocchia di Turrita. Nelle parete a destra un affresco del XVI secolo, alquanto deperito, ov'è figurata la Madonna del Soccorso nella consueta formula.

FIRENZE. — Presso il marchese Piero Bagagli. Tavola rappresentante nel centro la Vergine che attira a sè un putto urlante, proteggendolo sotto il manto, mentre col bastone scaccia il diavolo. A sinistra la madre genuflessa, in atto di implorare soccorso. Due angeli scendono a coronare la Vergine; in alto la mezza figura dell'Eterno Padre con tre cherubini per lato. In un cartellino v'è la scritta dell'autore: *Jacopo di Chimenti da Empoli. 1593.*

Questa tavola proviene dalla distrutta chiesetta di S. Maria Sop'Arno in Firenze, dove fu vista dal Richa (2). Questa chiesa, a quanto pare, non aveva alcuna attinenza con l'ordine agostiniano; e questa tavola sarebbe la sola immagine della *Madonna del Soccorso* dipinta fuori dell'Umbria e delle Marche e paesi finitimi.

\*  
\* \*

Altre immagini di Madonne del Soccorso trovansi, a quanto mi fu assicurato, in Arcevia, chiesa di S. Medardo; in Castagna, chiesa di S. Ermete; Ripatransone, S. Agostino; Anghiari, S. Agostino; S. Anatolia (Marche) in una chiesa di monache Agostiniane.

UMBERTO GNOLI.

(1) LUCARELLI O., *Memorie e Guida storica di Gubbio*, 1888, p. 565.

(2) *Chiese fiorentine*, 1762, vol. X, pag. 318-319.